

I compagni Occhetto e Busetto a «Tribuna politica»

Finalmente dette in TV le verità nascoste agli italiani

A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Kossighin: concordanze di giudizio Francia-URSS sul Viet

A pagina 12

## I funerali si sono svolti a Roma in un clima di commozione di unità democratica e di fiera rivoluzione

# L'estremo saluto ad Alicata

Migliaia di compagni, di uomini di ogni parte politica, di esponenti della cultura, di lavoratori ai funerali del nostro direttore Rappresentati ufficialmente il PSIUP, il PSI-PSDI, il PRI, le Camere e il Governo — Delegazioni da tutta Italia — L'orazione del compagno Ingrao e i saluti di Maurizio Ferrara, Fajon, Carlo Levi, Arfè e Avolio — La tumulazione accanto a Togliatti



L'immensa folla dei comunisti e di democratici romani raccolta in piazza SS. Apostoli per rendere l'estremo saluto al compagno Alicata

I comunisti di Roma e d'Italia, i militanti del movimento operaio e gli uomini di cultura, i compagni, gli amici, hanno tributato a Mario Alicata — come ha detto Trivelli — « un addio degno di lui ». Non è stato solo un funerale solenne e commosso, un omaggio affettuoso, ma una forte, una grande manifestazione comunista, un momento intensissimo di quella battaglia politica in cui Alicata si era gettato di stancio fin dalla sua prima giovinezza, per uscire solo nel momento in cui le forze, generosamente profuse senza alcun risparmio, gli sono improvvisamente mancate, e una morte prematura ha posto fine ad una vita così gagliardamente vissuta.

Una luce chiara, senza ombre, pioveva su Roma stamane, da un alto cielo quasi bianco di fredde nuvole compatte, quando sono state spalancate le porte del palazzo sede della Direzione del Partito comunista, in via delle Botteghe Oscure, per consentire ai compagni romani e a quelli venuti da tutt'Italia, agli uomini politici, agli intellettuali, di rendere omaggio alla salma nell'andrea adorno di fiori, dove era stata allestita la camera ardente. Mancavano pochi minuti alle otto. Roma era silenziosa, quasi deserta, bellissima. Intorno si stendeva la città vecchia, con le sue chiese, i suoi palazzi, i suoi ruderi gloriosi. Fruscicare di piedi sul l'asfalto e sul selciato, un indistinto mormorare. Fra coloro che attendevano, c'erano alcuni tipografi dell'Unità del turno di notte. Avevano lasciato il lavoro poche ore prima, avevano avuto appena il tempo di andare a casa a cambiarsi. Volti segnati dalla stanchezza, occhi rossi di sonno e di dolore. Sul balcone, due bandiere a mezz'asta, con nastri neri di lutto: quella tricolore e quella rossa del Partito.

I primi compagni a prendere il posto accanto alla bara, nel primo turno del picchetto d'onore sono stati Robotti, Grifone, Zitelli, Bucci, poi Rosi, Pellicani, Gallo, Debolini, Canè, Pacini, Ragionieri, Scelvo, Milani, Davoli, Canullo... Si avvicinarono ogni cinque minuti, si disponevano intorno al feretro stringendosi come in un caldo affettuoso abbraccio: compagni dell'apparato e del Comitato centrale, compagni delle Federazioni toscane e di quella romana, delle edizioni dell'Unità di Roma e di Milano, delle redazioni di Palermo, Firenze e Napoli, compagni dei direttori di Paese Sera, della CGIL, della Direzione del Partito, dei giornali comunisti stranieri: Humanità, Scintille, Komunist, Tass, Isestia.

Frattanto, la folla in via delle Botteghe Oscure ingrossava, s'infittiva la fila di coloro che sfilavano davanti alla bara, per poi apporre la loro firma sui tre registri. Ed erano uomini politici che di Alicata erano stati amici, compagni di lotta o avversari rispettosi della sua lealtà, della sua intelligente passione, del suo vigore polemico: i vice presidenti della camera Pertini e Marisa Rodano; i ministri Corona e Mancini (quest'ultimo aveva inviato una corona con sul nastro la semplice scritta: « A Mario, Giacomo Mancini »); i sottosegretari Ceccherini, Principe e

### Auspiciando «leali trattative» per la pace

## Paolo VI rinnova l'appello per una vera tregua nel Vietnam

Il Papa propone che la tregua natalizia venga prolungata fino al capodanno vietnamita per consentire l'« esplorazione » di nuove vie d'intesa

Paolo VI, celebrando ieri in S. Pietro il primo anniversario della conclusione del Concilio e ricollegandosi proprio allo spirito e alle decisioni delle massime assise della Chiesa cattolica, ha chiesto che la prossima tregua nel Vietnam si trasformi in armistizio e che a questo si accoppi un negoziato per riportare alla pace nel mondo.

### U Thant: ascoltare l'appello di Paolo VI

NEW YORK. U Thant ha rilasciato stasera la seguente dichiarazione: « Il segretario generale apprezza molto i motivi che hanno ispirato l'appello di Sua Santità. Consapevole del fatto che l'ulteriore intensificazione della guerra porterà a un punto dal quale non si può tornare indietro, il segretario generale spera che le parti direttamente impegnate nella guerra del Vietnam ascoltino l'appello del Papa ».

In una dichiarazione rilasciata nel Texas, dove il presidente Johnson trascorre la sua convalescenza, la Casa Bianca ha affermato dal canto suo di « condividere in pieno il desiderio di Sua Santità di una soluzione pacifica nel Vietnam » e di voler « dare favorevole considerazione come è sempre avvenuto in passato », alla proposta relativa al tregua.

Come è noto, i dirigenti americani hanno sempre accolto con evidente freddezza le iniziative papali per il Vietnam e si sono sistematicamente sforzati, quando la pressione dell'opinione pubblica li ha costretti ad accettarle, di circoscriverne la portata. Ed anche oggi a Washington, funzionari del Dipartimento di Stato hanno sottolineato il rischio che la proposta venga, sfruttata dai nemici dell'America per esercitare pressioni in favore di una sospensione dei bombardamenti a

rei in corso. Così, del resto, si sono già espressi pubblicamente settori autorevoli della Chiesa stessa.

« La tregua d'armi — ha detto il Papa nella parte centrale del discorso — da una parte e dall'altra è già stata annunciata! La nostra voce, tante volte piangente e implorante, si fa esultante e risonante. Noi vogliamo gridare il nostro plauso, il nostro ringraziamento. Sentiamo di interpretare il sentimento del mondo. Mandiamo ai capi responsabili, che hanno il merito di questo atto pio e cavalleresco, l'espressione dell'universale compiacenza. Tuttavia, questa temporanea sospensione non soddisfa del tutto l'attesa dell'umanità, perché essa è breve, perché è passeggera, perché lascia intravedere con maggior rammarico, la ripresa delle ostilità ».

« Ci sia pertanto concesso di augurare — ha proseguito il Pontefice esprimendo la propria proposta in termini appassionati — che la tregua si trasformi in armistizio, che l'armistizio offra l'opportunità a

leali trattative, e che queste conducano alla pace. Più che augurare, chiedere, supplicare. Se, come è annunciato, dopo la tregua natalizia un'altra poco dopo sarà parimenti concessa, perché non saldare, da entrambe le parti in conflitto, l'una tregua con l'altra in un solo spazio continuato di tempo, in modo che possano essere esplorate nuove vie per una inflessa onorevole e risolutiva del conflitto? Noi sappiamo che a questa ipotesi non manca il suffragio di uomini autorevoli: perché non dovrebbe essa raccogliere l'adesione di tutti? Quanto ciò sarebbe meritorio e glorioso per tutti, altrettanto sarebbe grave di responsabilità e di pericoli perdere la buona occasione per superare questo doloroso episodio della storia contemporanea ».

Prima, Paolo VI aveva ricordato la sua opera costante per la composizione di tutti i dissidi e le divergenze tra le nazioni, sottolineando ancora una volta che « la pace, la pace ».

g. g. (Segue in ultima pagina)

### Tra USA, URSS e altri paesi

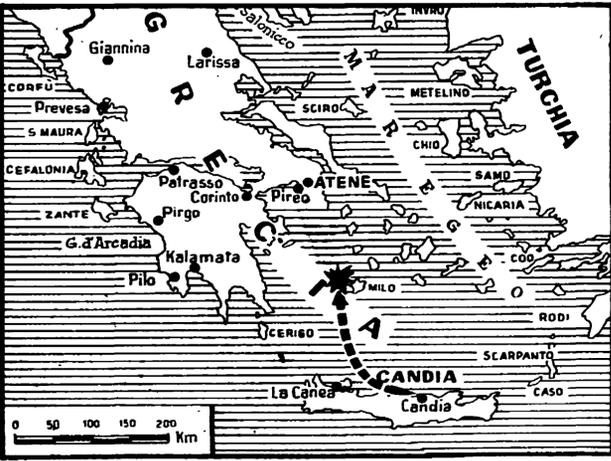
## Accordo per l'interdizione delle atomiche nello spazio

AUSTIN (Texas - USA). 8. Il presidente Johnson ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e « altri paesi » hanno raggiunto un accordo su un trattato per l'interdizione delle armi nucleari nello spazio extra-atmosferico.

L'accordo è stato raggiunto su uno schema preparato dall'apposito comitato dell'Assemblea dell'ONU, che quest'ultima sarà chiamata a sanzionare. Del comitato fanno parte, oltre agli Stati Uniti e all'URSS, i seguenti paesi: Albania, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Gran Bretagna, Bulgaria, Gambia, Giamaica, Cecoslovacchia, Fran-

cia, Ungheria, India, Iran, Italia, Giappone, Libano, Messico, Mongolia, Marocco, Polonia, Romania, Sierra Leone, Svezia e RAU. Ai termini dell'accordo, sarà proibita la collocazione di armi nucleari nello spazio extra-atmosferico e tutte le nazioni avranno libero accesso alla Luna e agli altri corpi celesti, nonché a qualsiasi installazione l'uomo potrà collocare in essi.

Come si ricorderà, gli Stati Uniti e l'URSS avevano presentato l'estate scorsa all'ONU progetti di contenuto analogo. Nel suo intervento all'apertura della



### Spaventosa tragedia nell'Egeo in tempesta

## Nave greca affonda con 226 passeggeri

Salvati finora 57 naufraghi molti dei quali versano però in gravi condizioni — L'Heraklion era partita nonostante la bufera

ATENE, 8.

La nave traghetto Heraklion, con 226 persone a bordo (156 passeggeri e 70 uomini d'equipaggio) è affondata nel viaggio da Candia al Pireo, la scorsa notte nel mare Egeo durante una violenta tempesta. La nave è scomparsa trascinandosi nei gorgi la maggior parte dei passeggeri e dei marinai; gli altri si sono ammassati nelle scialuppe di salvataggio ed hanno affrontato onde paurose in una notte di tempesta. Le ricerche condotte da navi e aerei, pur tra mille difficoltà dozzate al maltempo, hanno consentito di salvare alcune decine di naufraghi. Per ora i superstiti sono 57 ma non si dispera di trovare altri passeggeri della Heraklion.

In piena notte, verso le 2, il telegrafista della nave greca ha lanciato il primo drammatico S.O.S.: « Siamo in pericolo; il mare è molto agitato ». Era poi seguito un lungo, terribile silenzio. Dieci minuti hanno detto alcuni ma si è trattato d'una eternità per chi aveva ricevuto il messaggio. E' ripreso quindi il ticchettio, rapido come un fulmine: « Affondiamo, aiuta-

teci ». L'Heraklion aveva segnalato la sua posizione l'ultima volta, al largo dell'isola di Milo, a circa metà del viaggio da Candia al Pireo.

Le testimonianze di alcuni superstiti hanno permesso poi di ricostruire approssimativa della tragedia. Sembra che un'ondata gigantesca ha investito la nave, già in balia del mare. Un autocarro frigorifero di 16 tonni, è andato a cozzare contro la paratia mobile di prua per l'imbarco degli autocarri. L'acqua si è rovesciata a valanga all'interno della nave provocandone l'affondamento in 15 minuti. La maggior parte delle persone stava dormendo o, comunque, si trovava nelle cabine per cercare di riposare. In un battibaleno si è diffuso l'allarme.

Il capitano E. Vernikos ha ordinato ai suoi uomini di provvedere alla salvezza dei 156 passeggeri e di se stessi. Ma molti erano già feriti dall'urto con l'ondata distruttrice. Quelli che erano incolumi e hanno conservato la calma hanno provvidenzialmente indossato i giacconi di salvataggio. (Segue a pagina 11)

## In atto lo sciopero di 24 ore Da mezzanotte

# Fermi i tram

### 150 mila in lotta - Gravi responsabilità del padronato privato e pubblico - Una nota della CGIL

E' in atto dalla mezzanotte lo sciopero nazionale di 24 ore dei 150 mila autotrotramvieri delle aziende urbane ed extraurbane, proclamato unitariamente dai tre sindacati per indurre il padronato privato e pubblico ad iniziare serie trattative.

Lo sciopero, che è il terzo a carattere nazionale della forte e combattiva categoria (il primo durò 24 ore, il secondo 48), è stato deciso dopo che i sindacati hanno dovuto constatare il fallimento di ogni sforzo, fra cui un tentativo di mediazione attuato dal ministro del Lavoro, Bosco. Le aziende private che quelle municipalizzate infatti hanno sempre rifiutato sistematicamente perfino di prendere in considerazione le richieste dei lavoratori. La vertenza, che è in atto da oltre un anno, non poteva quindi che inasprirsi e ai sindacati non rimaneva altra

scelta che quella di riprendere la battaglia.

Lo sciopero odierno, come quelli trascorsi, provocherà inevitabilmente disagi anche fra la popolazione in particolare fra i lavoratori. Ma le responsabilità della situazione che si è venuta a creare vanno ricercate esclusivamente nella intransigenza padronale. Come notava ieri la CGIL in un suo comunicato « è inaccettabile che si vogliano far ricadere sui lavoratori — in termini di retribuzione, di livelli di occupazione e di intensità dello sforzo di lavoro — le conseguenze di una situazione la cui responsabilità ricade integralmente sulla politica dei trasporti finora condotta e su una errata impostazione dei rapporti finanziari fra lo Stato e gli enti locali, anche e soprattutto in relazione alla necessaria autonomia degli enti locali stessi ».

« E' impossibile — proseguiva la CGIL — che attraverso il blocco contrattuale si creda di poter fronteggiare la gravissima crisi tecnica, economica e finanziaria delle aziende di trasporto, senza affrontare le cause di fondo della crisi che stanno nel continuo degradamento dell'intero servizio collettivo e pubblico con danni crescenti per gli utenti e per la collettività in generale ». Per questo la CGIL ha « da tempo dichiarato il suo impegno ad affrontare in ogni aspetto il problema della riorganizzazione e del potenziamento del sistema di trasporto pubblico e vede nell'azione degli autotrotramvieri un importante contributo in quella direzione ». Per questo la stessa Confederazione ha rilevato che la lotta dei 150 mila autotrotramvieri interessa tutti, invitando i lavoratori, « che saranno posti dallo sciopero in condizioni di disagio », ad appoggiare un'azione sindacale giusta sia per la difesa dei diritti di contrattazione sia per affrontare finalmente il problema di una profonda riforma democratica dei pubblici trasporti.

### Oggi e domani in tutta Italia

## Manifestano braccianti e mezzadri

Avranno luogo nelle giornate di oggi e domani centinaia di manifestazioni indette dalla Federazione braccianti e Federmazzadri-CGIL per riproporre al governo e al paese i drammatici problemi dei lavoratori agricoli. Scioperi delle categorie sono stati proclamati in tutte le province ad esclusione di poche dove le vertenze locali hanno determinato un diverso calendario di lotte. Gli obiettivi dei sindacati agricoli CGIL sono: 1) la riforma della previdenza e del collocamento, la concessione di assegni familiari a tutti i contadini dal 1. gennaio e in misura non discriminata; 2) interventi straordinari per l'occupazione; riapertura su nuove basi della vertenza nazionale dei mezzadri o nuova legge mezzadria; 3) la sistemazione idraulica agraria tramite un intervento globale democraticamente gestito (enti di sviluppo) e Fondo di solidarietà nazionale per la rifusione dei danni. Fra le manifestazioni più importanti, durante le quali parleranno oratori nazionali: a Parma (on. Ognibene), Treviso (Giuseppe Caffè), Caserta (Gino Guerra), Modena (Di Marino).

Ieri ad Arezzo ha avuto luogo una manifestazione durante la quale ha parlato Malvino Mariani.

Su Agrigento, sull'alluvione, sul Vietnam

Finalmente dette alla TV le verità nascoste agli italiani

I compagni Occhetto e Busetto hanno letto a «Tribuna politica» i documenti che la TV ha sempre accuratamente nascosto — Commosse parole in ricordo del compagno Mario Alicata — Scialba esibizione della DC, del PLI e del MSI

« Poche ore fa si sono tenuti i funerali del compagno Mario Alicata che è morto ancora giovane, nel pieno dell'attività e della sua passione politica di militante. Mario Alicata è morto lavorando fino all'ultimo. Con queste parole il compagno Occhetto ha commemorato ieri sera Alicata a «Tribuna politica» dalla TV, all'inizio della trasmissione riservata al PCI.

Occhetto ha riproposto la trasmissione insieme al compagno Busetto sui grandi temi che, fra l'altro, furono proprio i temi delle ultime battaglie di Mario Alicata: Agrigento; il risanamento idrogeologico del suolo in relazione alla tragica alluvione di novembre; l'aggressione USA al Vietnam e la pace.

« Quest'ultimo periodo è stato per Alicata molto duro — ha ricordato Occhetto nella parte iniziale della trasmissione —. Lo abbiamo visto nelle zone alluvionate portare la voce del nostro partito; lo abbiamo visto alla testa dell'Unità dove ha diretto le grandi battaglie per il soccorso alle popolazioni colpite e poi, poche ore prima di morire, era alla Camera dove ha tenuto un forte discorso politico che ha commosso tutti i settori dell'Assemblea e nel quale ha di-

chiarato che i comunisti vogliono che sia fatta piena luce sulla grave catastrofe di Agrigento. Mario Alicata, dirigente comunista, è morto così, è morto leggendo gli ultimi atti della sua vita ai grandi problemi nazionali, alle grandi speranze, alle attese di coloro che soffrono, di coloro che vivono del proprio lavoro. Per questo noi vogliamo continuare la sua lotta — ha proseguito Occhetto — una lotta che è stata prima di tutto lotta per la verità, che è poi la lotta di chi combatte per la democrazia e per il socialismo. Per questo noi oggi vogliamo ricordare la sua figura e la sua opera, ricordando soprattutto le grandi battaglie dell'Unità che lui ha diretto, battaglie che quel nostro quotidiano ha dovuto sostenere molto spesso da solo e nel silenzio generale della grande stampa, della televisione e della radio. Per questo noi abbiamo chiesto a Busetto che è stato in questi giorni testimone della grande lotta che l'Unità, Alicata, il partito hanno condotto sul grande tema di Agrigento e dell'alluvione, di parlarci dei documenti che forse molti di voi non conoscono, perché la grande stampa li ha tenuti nascosti, e che l'Unità ha pubblicato ».

Il compagno Busetto, presentando subito la parola in primo luogo sul problema di Agrigento, ha ricordato come la stessa TV abbia, volutamente, ignorato una serie di documenti ufficiali. Busetto ha cominciato dando lettura del brano ben noto — tante volte pubblicato dal nostro giornale — della relazione Martuscelli al ministro Mancini là dove si denunciavano « le colpe, gli atti di prevaricazione compiuti e subito in Agrigento, l'arrogante esercizio del potere discrezionale, lo sberleffo della condotta burocratica » e i danni incalcolabili che ad Agrigento ha portato questa condotta dei dirigenti. Come si fa a parlare di speculazioni comuniste di fronte a simili accuse ufficiali? Per ripetere le accuse, le denunce di noi comunisti, il compagno Busetto non ha dovuto fare altro che continuare a leggere altri brani fra i più significativi della relazione Martuscelli. Per l'alluvione e le responsabilità dei suoi tragici effetti devastatori, ecco un altro documento tenuto accuratamente nascosto dalla stampa, dalla TV: il documento pubblicato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, anch'esso ben noto ai lettori dell'Unità. Busetto ha letto ampi brani di quel documento e quindi ha concluso: « Di fronte a questi precisi atti di accusa nessuno può accusare noi di speculazioni. Si deve dire piuttosto che il governo era stato avvertito da noi della drammaticità della situazione, Agrigento, la tragica catastrofe dell'alluvione, ma che non si è mosso. Occorre cambiare strada, occorre una nuova politica ».

Rinvitato tutto al Consiglio superiore

Caso Tavolaro: deludente comunicato dei magistrati

Per cinque ore i massimi dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati, cioè dei sodalizi che raccolgono il novanta per cento dei giudici, hanno discusso ieri animatamente il caso Tavolaro-Rocco. Il presidente della partecipazione del primo presidente della Cassazione alla cerimonia commemorativa della liberazione di Agrigento, ha annunciato due comunicati addietro dal Movimento sociale italiano.

Tant'ora discussione si è chiusa con un deludente comunicato: i membri più avanzati della giunta esecutiva si sono battuti perché nell'ordine del giorno fosse riproposta e con vigore la partecipazione di Tavolaro alla cerimonia neofascista, ma tale linea è stata messa in minoranza. Purtroppo ciò è la riprova di quanto affermammo quando furono rinnovati, a Napoli, le cariche dell'Associazione nazionale magistrati: la scelta dei componenti fu il frutto di un pesante compromesso. Ora se ne scorgono le conseguenze. Nel comunicato ufficiale approvato non vi è una sola parola di riprovazione per l'inadeguato gesto di Tavolaro, i magistrati, forse per spirito di corpo, sono rimasti arresi rispetto al ministro della Giustizia, il quale si esprime con franchezza tutta la propria disapprovazione nei confronti dell'iniziativa del più alto magistrato togaro. La giunta si è limitata a prendere atto delle reazioni dei sodalizi che da ogni parte del Paese avevano chiesto una ferma presa di posizione, ma non è andata al di là di ciò, in quanto « dell'esplicito risultato essere stato investito il Consiglio superiore della Magistratura nella seduta del 5 dicembre scorso, durante la quale il primo presidente dottor

Tavolaro avrebbe reso dichiarazioni di cui non si conosce il contenuto » e anche in quanto risulta « che il Consiglio superiore dovrà ulteriormente esaminare i documenti relativi al caso Tavolaro-Rocco ». Il presidente del Capo dello Stato in una delle prossime sedute.

« E' davvero strano che l'Associazione nazionale magistrati, il sodalizio che in nome della democrazia e della Costituzione ha portato avanti tante battaglie, non seguita il passo a questo occasione, che pure è tanto importante, che pure tanto sta a cuore alla coscienza democratica e antifascista degli italiani. Ancor più strano risulta tutto ciò che si pensa che la giunta era stata convocata a richiesta della giunta di Napoli ».

Una sola spiegazione possiamo avanzare, a parte quella dello spirito di corpo che pure è una componente di rilievo del deludente comunicato: è assai probabile che la maggioranza dei nove membri della Giunta abbia chiesto una presa di posizione decisa, ma che poi vi è riuscito nel tentativo di creare una crisi. E' una ipotesi tutt'altro che peregrina, in quanto è a tutti noto che l'Associazione magistrati, attraverso la sua difficile, di lotte interne, non certo sopite dall'accordo raggiunto qualche mese fa a Napoli per il rinnovo delle cariche sociali. Tanto più che, come abbiamo accennato anche al rinnovo delle cariche si giunse solo in virtù di compromessi e doverose rinunce.

Lieve incidente al compagno Fernando Santi

Il compagno on. Fernando Santi, della Direzione del PSI-PSDI, ieri mattina a Montecitorio, nell'ufficio postale, ha avuto un lieve incidente. Nello scendere le scale, Santi è scivolato, procurandosi una abrasione alla mano destra, provocata dalle schegge degli occhiali che, nella caduta, s'erano infranti al suolo.

Il medico di servizio ha ordinato il ricovero di Santi all'ospedale San Giacomo per i necessari accertamenti diagnostici, compreso l'esame radiografico. Esami che sono risultati tutti negativi.

Santi è stato visitato allo ospedale dal presidente e dal segretario generale della Camera, da parlamentari e giornalisti. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Andrea Barberi

Gravissimo lutto dei compagni Coppola

Terza mattina, dopo lunga e dura malattia, si è spenta a Roma la signora Gaetana (Nina) Coppola Cappa, madre dei compagni Aniello, redattore di Rinascita, e Franco, segretario del Comitato italiano per la pace nel Vietnam.

Si cominciano a colpire scandali e omertà politiche

Palermo: inchiesta su Carollo Consiglio provinciale sciolto

Le decisioni adottate ieri notte dal parlamento siciliano segnano un importante successo dell'iniziativa del PCI e de «l'Unità»

Immediato scioglimento del consiglio di Palermo. La seconda richiesta è stata accolta con l'approvazione della mozione del Msi (votata prima dell'entrata in carica di una apposita commissione parlamentare: con questi due importanti risultati politici, frutto della incessante iniziativa del Partito e del suo giornale, si è concluso il secondo scorcio al parlamento siciliano: un altro passo verso la democrazia che hanno trovato un altro gruppo di potere della Sicilia: quello della Provincia di Palermo: ed hanno rivelato nuove clamorose responsabilità del famigerato Carollo.

Per quel che riguarda le assunzioni illegittime, proprio l'Unità aveva dimostrato due mesi or-

sono — con la pubblicazione della copia fotografata di una lettera con cui Carollo raccomandava la sistemazione dei suoi clienti — gli schiacciati responsabilità dell'assessore agli enti locali, che pare avrebbe dovuto essere il «controllore» della Provincia. Ebbene, stante Carlo ha tentato di giustificarsi con una pensata autolesionista: ma dopo che il compagno La Torre aveva preannunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una formale proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul suo operato, l'assessore è stato costretto, a giusto momento della chiusura della seduta — a chiedere lui stesso la nomina di una commissione d'indagine sul suo stesso operato. L'Assemblea provvederà in una prossima seduta alla nomina dei componenti la commissione. Nel corso del dibattito parlamentare erano inoltre intervenuti i compagni Carollo (Pci) e Russo (Psiup).

vuole e preferisce impantarsi in questioni di potere. Piccoli, che parlava in provincia di Milano, ha accennato all'insidia « di chi vorrebbe trasformare i gruppi politici popolari in puri strumenti di potere », sottolineando subito dopo l'esigenza che il partito unificato « si qualifichi esattamente, dica i suoi obiettivi, esprima la sua visione caratterizzante della società italiana e di quella internazionale ». Dopo aver osservato che « non si può superare le proprie interne difficoltà con l'espeditivo di attribuire al proprio alleato presunti ritardi o manchevolezze », il vicesegretario della DC ha rovesciato i termini del problema della « verifica » di gennaio. Non è la DC che deve dare garanzie, ma deve essere il partito unificato a « chiarire se stesso, in quanto che la coalizione di governo continui il suo cammino con un vigoroso sforzo di realizzazione ». Piccoli ha infine esaltato l'attuale unità del suo partito, che ha posto in rapporto con la « popolarità » della sua base: quella base di cui la DC tradisce costantemente le aspirazioni e gli ideali.

Bisogna dire, d'altra parte, che queste continue pressioni e polemiche vengono incoraggiate dal modo ambiguo e subalterno col quale i dirigenti del PSI-PSDI affrontano il tema dei rapporti con la DC e del ruolo del loro partito. Brodolini si è riferito ad affermare che i prossimi incontri fra i partiti non potranno limitarsi ad una generica riaffermazione di fedeltà ai programmi ma dovranno essere diretti a definire priorità e tempi di esecuzione. Ma, com'è noto, su questo terreno in difficoltà non è tanto la DC, quanto proprio il partito unificato, che al interno esiste fra l'altro una vera velleità di propositi e di richieste. Contemporaneamente, il sottosegretario agli Esteri Lupo citava come esempio di « rafforzamento della presenza socialista » il progresso della FIAT, nelle elezioni alla FIAT, e attaccava, senza nominarla, la GIL, da lui compresa tra le organizzazioni « a sinistra della UIL » che « hanno ritenuto di potersi impunemente servire dello strumento sindacale per tentare di ostacolare la politica di centro-sinistra ». spesso ricorrendo a manovre combinate fra cristiani e integralisti. Va citato anche un discorso dell'on. Martoni, sottosegretario al Lavoro, nel quale egli ha fatto l'elenco dei problemi della giunta, rilevando che il PSI-PSDI è impegnato « nell'esaltazione dell'autonomia del governo locale », e respingerà « soluzioni che potrebbero sembrare formalmente coerenti nella loro omogeneità, ma che limiterebbero la possibilità di sviluppo del governo locale ».

Non «moralizzazione» ma riforma: questa la soluzione

Previdenziali: si attende una decisione del governo

Oggi l'incontro con gli statali — Verso uno sciopero i ferrovieri — Unità fra i comunali per il trattamento e la riforma L'agitazione alla Motorizzazione civile

Il governo deve decidere per i 70 mila previdenziali, e per gli Enti di previdenza. La « determinazione » della Corte dei Conti sulle liquidazioni e gli stipendi « illegittimi », rende necessario legalizzare l'attuale situazione, almeno perché le tredicesime mensilità possano venire corrisposte ai dipendenti. Inoltre, anche l'ultimo documento della Corte dei Conti pone il problema della riforma previdenziale: da un lato fusione della gestione di istituti dall'altro lato, controllo democratico dei lavoratori sulla gestione del proprio salario indiretto.

Il tentativo di moralizzare la situazione retributiva dei previdenziali decurtando le retribuzioni, viene caldeggiato da molta stampa. L'anno scorso la campagna si rivolse contro gli elettricisti, definiti « privilegiati ». I sindacati hanno ovvia-

mente difeso il trattamento dei previdenziali, minacciando anche uno sciopero se si volesse procedere d'imperio. I presidenti dell'INPS, INAM e INAIL hanno minacciato le dimissioni se si profila un pericolo analogo.

Non bisogna però considerare in blocco la difesa di tutti i trattamenti. E' chiaro che esistono pochi privilegiati veri negli alti gradi, e molti dipendenti alla paga modesta nei gradi inferiori. Può esistere un criterio assurdo della capitalizzazione delle liquidazioni: è per questa strada che si arriva alle centinaia di milioni pagate ai vari Roberti. Al di là di questo, ripetiamo, c'è il problema della riforma previdenziale: unica vera forma di moralizzazione. Basta con gli alti costi di gestione, con gli investimenti di spesa, con le pensioni di fame e con l'uso statale dei soldi dei lavoratori.

Basta anche a quel paravento « solidaristico » che fa risparmiare i contributi agli agrari e fa pagare agli operai la previdenza — miserrima e parzialissima — ai lavoratori agricoli, proprio per questo in sciopero da oggi.

STATALI — Ha luogo oggi il più volte rinviato incontro fra governo e sindacati per la riforma della Pubblica Amministrazione, sulla quale i lavoratori hanno presentato in luglio concrete e responsabili proposte unitarie. Oltre a Bertinelli, saranno presenti Colombo e Pieraccini. Forse si parlerà anche dei previdenziali, ma il discorso si svolgerà intorno ai due progetti di riforma: quello del ministro Bertinelli e quello dei tre sindacati. Anche qui, la riforma si impone in tutto il settore burocratico: essa va vista in legame al riassetto delle funzioni e delle retribuzioni degli statali, ai problemi dell'organico e alle prospettive dei servizi. Senza di questo, una programmazione democratica non è neppure pensabile.

FERROVIERI — Oggi i tre sindacati dei ferrovieri dovrebbero render note le decisioni prese dopo il nulla di fatto nella trattativa col governo sulle rivendicazioni del personale di macchina, oppresso da turni e orari insopportabili date le carenze d'organico. La UIL ha detto che è probabile uno sciopero, di cui verrebbero oggi comunicate data e modalità.

ENTI LOCALI — I tre sindacati dei 600 mila dipendenti comunali e provinciali, riuniti insieme alle tre Confederazioni, hanno denunciato l'atteggiamento negativo assunto dal governo con l'abolizione dei gravi provvedimenti che hanno decurtato il trattamento economico e normativo legittimamente contrattato e acquisito.

« E' stato deciso di chiedere, in merito alla trattativa, un incontro urgente alla presidenza del Consiglio dei ministri. E' stato sottolineato che i problemi dei dipendenti sono « strettamente connessi con l'interpretazione costituzionale del significato di autonomia dei Comuni e delle Province, e con la riforma della legge sulla finanza locale » (anche qui, una impellente esigenza di riforma, testè ribadita dal congresso dell'Associazione comunali d'Italia). Verrà proposta una conferenza fra sindacati, governo ed Enti (ANCI, UIPI e ANEA), « per un chiarimento capace di definire scelte politiche consoni con il nuovo ruolo degli Enti locali nel quadro della programmazione democratica ».

Com'è noto, i dipendenti comunali e provinciali hanno visto bloccati o tagliati i loro trattamenti dal blocco della spesa pubblica, avviato dal governo durante la « congiuntura » su pretesa richiesta degli industriali. E' la medesima politica che nega la riforma della finanza locale e che al tempo stesso blocca i bilanci delle aziende municipali (si spiega così lo sciopero odierno dei tranvieri). Il centro sinistra, con la scusa dell'austerità, ha insomma colpito i lavoratori senza sanare la situazione drammatica degli Enti locali e delle aziende municipalizzate. Politica di centralizzazione amministrativa e di sviluppo privatistico trovano però una opposizione nei lavoratori e nei sindacati, i quali come s'è visto — e nonostante le ricorrenti accuse dei moralizzatori — hanno una posizione tutt'altro che « corporativa ».

MOTORIZZAZIONE — Dovrebbe iniziare oggi un'agitazione (questa sì, corporativa) indetta dai sindacati autonomi fra i dipendenti della motorizzazione civile, per i « diritti casuali ». I sindacati nazionali dissentono dallo sciopero.

Presso la Confindustria. Oggi riprende la trattativa per i metalmeccanici

Scioperi degli alimentaristi e dei minatori

Per i libri di Firenze

Martedì e venerdì Due giornate di sciopero degli studenti lavoratori

Le rivendicazioni dell'ANSS e i rinvii del governo

Oggi e domani Giornalisti in sciopero per 48 ore

Non «moralizzazione» ma riforma: questa la soluzione

Previdenziali: si attende una decisione del governo

Oggi l'incontro con gli statali — Verso uno sciopero i ferrovieri — Unità fra i comunali per il trattamento e la riforma L'agitazione alla Motorizzazione civile

Il governo deve decidere per i 70 mila previdenziali, e per gli Enti di previdenza. La « determinazione » della Corte dei Conti sulle liquidazioni e gli stipendi « illegittimi », rende necessario legalizzare l'attuale situazione, almeno perché le tredicesime mensilità possano venire corrisposte ai dipendenti. Inoltre, anche l'ultimo documento della Corte dei Conti pone il problema della riforma previdenziale: da un lato fusione della gestione di istituti dall'altro lato, controllo democratico dei lavoratori sulla gestione del proprio salario indiretto.

Il tentativo di moralizzare la situazione retributiva dei previdenziali decurtando le retribuzioni, viene caldeggiato da molta stampa. L'anno scorso la campagna si rivolse contro gli elettricisti, definiti « privilegiati ». I sindacati hanno ovvia-

mente difeso il trattamento dei previdenziali, minacciando anche uno sciopero se si volesse procedere d'imperio. I presidenti dell'INPS, INAM e INAIL hanno minacciato le dimissioni se si profila un pericolo analogo.

Non bisogna però considerare in blocco la difesa di tutti i trattamenti. E' chiaro che esistono pochi privilegiati veri negli alti gradi, e molti dipendenti alla paga modesta nei gradi inferiori. Può esistere un criterio assurdo della capitalizzazione delle liquidazioni: è per questa strada che si arriva alle centinaia di milioni pagate ai vari Roberti. Al di là di questo, ripetiamo, c'è il problema della riforma previdenziale: unica vera forma di moralizzazione. Basta con gli alti costi di gestione, con gli investimenti di spesa, con le pensioni di fame e con l'uso statale dei soldi dei lavoratori.

Basta anche a quel paravento « solidaristico » che fa risparmiare i contributi agli agrari e fa pagare agli operai la previdenza — miserrima e parzialissima — ai lavoratori agricoli, proprio per questo in sciopero da oggi.

STATALI — Ha luogo oggi il più volte rinviato incontro fra governo e sindacati per la riforma della Pubblica Amministrazione, sulla quale i lavoratori hanno presentato in luglio concrete e responsabili proposte unitarie. Oltre a Bertinelli, saranno presenti Colombo e Pieraccini. Forse si parlerà anche dei previdenziali, ma il discorso si svolgerà intorno ai due progetti di riforma: quello del ministro Bertinelli e quello dei tre sindacati. Anche qui, la riforma si impone in tutto il settore burocratico: essa va vista in legame al riassetto delle funzioni e delle retribuzioni degli statali, ai problemi dell'organico e alle prospettive dei servizi. Senza di questo, una programmazione democratica non è neppure pensabile.

FERROVIERI — Oggi i tre sindacati dei ferrovieri dovrebbero render note le decisioni prese dopo il nulla di fatto nella trattativa col governo sulle rivendicazioni del personale di macchina, oppresso da turni e orari insopportabili date le carenze d'organico. La UIL ha detto che è probabile uno sciopero, di cui verrebbero oggi comunicate data e modalità.

ENTI LOCALI — I tre sindacati dei 600 mila dipendenti comunali e provinciali, riuniti insieme alle tre Confederazioni, hanno denunciato l'atteggiamento negativo assunto dal governo con l'abolizione dei gravi provvedimenti che hanno decurtato il trattamento economico e normativo legittimamente contrattato e acquisito.

« E' stato deciso di chiedere, in merito alla trattativa, un incontro urgente alla presidenza del Consiglio dei ministri. E' stato sottolineato che i problemi dei dipendenti sono « strettamente connessi con l'interpretazione costituzionale del significato di autonomia dei Comuni e delle Province, e con la riforma della legge sulla finanza locale » (anche qui, una impellente esigenza di riforma, testè ribadita dal congresso dell'Associazione comunali d'Italia). Verrà proposta una conferenza fra sindacati, governo ed Enti (ANCI, UIPI e ANEA), « per un chiarimento capace di definire scelte politiche consoni con il nuovo ruolo degli Enti locali nel quadro della programmazione democratica ».

Com'è noto, i dipendenti comunali e provinciali hanno visto bloccati o tagliati i loro trattamenti dal blocco della spesa pubblica, avviato dal governo durante la « congiuntura » su pretesa richiesta degli industriali. E' la medesima politica che nega la riforma della finanza locale e che al tempo stesso blocca i bilanci delle aziende municipali (si spiega così lo sciopero odierno dei tranvieri). Il centro sinistra, con la scusa dell'austerità, ha insomma colpito i lavoratori senza sanare la situazione drammatica degli Enti locali e delle aziende municipalizzate. Politica di centralizzazione amministrativa e di sviluppo privatistico trovano però una opposizione nei lavoratori e nei sindacati, i quali come s'è visto — e nonostante le ricorrenti accuse dei moralizzatori — hanno una posizione tutt'altro che « corporativa ».

MOTORIZZAZIONE — Dovrebbe iniziare oggi un'agitazione (questa sì, corporativa) indetta dai sindacati autonomi fra i dipendenti della motorizzazione civile, per i « diritti casuali ». I sindacati nazionali dissentono dallo sciopero.

Presso la Confindustria. Oggi riprende la trattativa per i metalmeccanici

Scioperi degli alimentaristi e dei minatori

Per i libri di Firenze

Martedì e venerdì Due giornate di sciopero degli studenti lavoratori

Le rivendicazioni dell'ANSS e i rinvii del governo

Oggi e domani Giornalisti in sciopero per 48 ore

Non «moralizzazione» ma riforma: questa la soluzione

Previdenziali: si attende una decisione del governo

Oggi l'incontro con gli statali — Verso uno sciopero i ferrovieri — Unità fra i comunali per il trattamento e la riforma L'agitazione alla Motorizzazione civile

Il governo deve decidere per i 70 mila previdenziali, e per gli Enti di previdenza. La « determinazione » della Corte dei Conti sulle liquidazioni e gli stipendi « illegittimi », rende necessario legalizzare l'attuale situazione, almeno perché le tredicesime mensilità possano venire corrisposte ai dipendenti. Inoltre, anche l'ultimo documento della Corte dei Conti pone il problema della riforma previdenziale: da un lato fusione della gestione di istituti dall'altro lato, controllo democratico dei lavoratori sulla gestione del proprio salario indiretto.

Il tentativo di moralizzare la situazione retributiva dei previdenziali decurtando le retribuzioni, viene caldeggiato da molta stampa. L'anno scorso la campagna si rivolse contro gli elettricisti, definiti « privilegiati ». I sindacati hanno ovvia-

mente difeso il trattamento dei previdenziali, minacciando anche uno sciopero se si volesse procedere d'imperio. I presidenti dell'INPS, INAM e INAIL hanno minacciato le dimissioni se si profila un pericolo analogo.

Non bisogna però considerare in blocco la difesa di tutti i trattamenti. E' chiaro che esistono pochi privilegiati veri negli alti gradi, e molti dipendenti alla paga modesta nei gradi inferiori. Può esistere un criterio assurdo della capitalizzazione delle liquidazioni: è per questa strada che si arriva alle centinaia di milioni pagate ai vari Roberti. Al di là di questo, ripetiamo, c'è il problema della riforma previdenziale: unica vera forma di moralizzazione. Basta con gli alti costi di gestione, con gli investimenti di spesa, con le pensioni di fame e con l'uso statale dei soldi dei lavoratori.

Basta anche a quel paravento « solidaristico » che fa risparmiare i contributi agli agrari e fa pagare agli operai la previdenza — miserrima e parzialissima — ai lavoratori agricoli, proprio per questo in sciopero da oggi.

STATALI — Ha luogo oggi il più volte rinviato incontro fra governo e sindacati per la riforma della Pubblica Amministrazione, sulla quale i lavoratori hanno presentato in luglio concrete e responsabili proposte unitarie. Oltre a Bertinelli, saranno presenti Colombo e Pieraccini. Forse si parlerà anche dei previdenziali, ma il discorso si svolgerà intorno ai due progetti di riforma: quello del ministro Bertinelli e quello dei tre sindacati. Anche qui, la riforma si impone in tutto il settore burocratico: essa va vista in legame al riassetto delle funzioni e delle retribuzioni degli statali, ai problemi dell'organico e alle prospettive dei servizi. Senza di questo, una programmazione democratica non è neppure pensabile.

FERROVIERI — Oggi i tre sindacati dei ferrovieri dovrebbero render note le decisioni prese dopo il nulla di fatto nella trattativa col governo sulle rivendicazioni del personale di macchina, oppresso da turni e orari insopportabili date le carenze d'organico. La UIL ha detto che è probabile uno sciopero, di cui verrebbero oggi comunicate data e modalità.

ENTI LOCALI — I tre sindacati dei 600 mila dipendenti comunali e provinciali, riuniti insieme alle tre Confederazioni, hanno denunciato l'atteggiamento negativo assunto dal governo con l'abolizione dei gravi provvedimenti che hanno decurtato il trattamento economico e normativo legittimamente contrattato e acquisito.

« E' stato deciso di chiedere, in merito alla trattativa, un incontro urgente alla presidenza del Consiglio dei ministri. E' stato sottolineato che i problemi dei dipendenti sono « strettamente connessi con l'interpretazione costituzionale del significato di autonomia dei Comuni e delle Province, e con la riforma della legge sulla finanza locale » (anche qui, una impellente esigenza di riforma, testè ribadita dal congresso dell'Associazione comunali d'Italia). Verrà proposta una conferenza fra sindacati, governo ed Enti (ANCI, UIPI e ANEA), « per un chiarimento capace di definire scelte politiche consoni con il nuovo ruolo degli Enti locali nel quadro della programmazione democratica ».

Com'è noto, i dipendenti comunali e provinciali hanno visto bloccati o tagliati i loro trattamenti dal blocco della spesa pubblica, avviato dal governo durante la « congiuntura » su pretesa richiesta degli industriali. E' la medesima politica che nega la riforma della finanza locale e che al tempo stesso blocca i bilanci delle aziende municipali (si spiega così lo sciopero odierno dei tranvieri). Il centro sinistra, con la scusa dell'austerità, ha insomma colpito i lavoratori senza sanare la situazione drammatica degli Enti locali e delle aziende municipalizzate. Politica di centralizzazione amministrativa e di sviluppo privatistico trovano però una opposizione nei lavoratori e nei sindacati, i quali come s'è visto — e nonostante le ricorrenti accuse dei moralizzatori — hanno una posizione tutt'altro che « corporativa ».

MOTORIZZAZIONE — Dovrebbe iniziare oggi un'agitazione (questa sì, corporativa) indetta dai sindacati autonomi fra i dipendenti della motorizzazione civile, per i « diritti casuali ». I sindacati nazionali dissentono dallo sciopero.

Presso la Confindustria. Oggi riprende la trattativa per i metalmeccanici

Scioperi degli alimentaristi e dei minatori

Per i libri di Firenze

Martedì e venerdì Due giornate di sciopero degli studenti lavoratori

Le rivendicazioni dell'ANSS e i rinvii del governo

Oggi e domani Giornalisti in sciopero per 48 ore

Non «moralizzazione» ma riforma: questa la soluzione

Previdenziali: si attende una decisione del governo

Oggi l'incontro con gli statali — Verso uno sciopero i ferrovieri — Unità fra i comunali per il trattamento e la riforma L'agitazione alla Motorizzazione civile

Il governo deve decidere per i 70 mila previdenziali, e per gli Enti di previdenza. La « determinazione » della Corte dei Conti sulle liquidazioni e gli stipendi « illegittimi », rende necessario legalizzare l'attuale situazione, almeno perché le tredicesime mensilità possano venire corrisposte ai dipendenti. Inoltre, anche l'ultimo documento della Corte dei Conti pone il problema della riforma previdenziale: da un lato fusione della gestione di istituti dall'altro lato, controllo democratico dei lavoratori sulla gestione del proprio salario indiretto.

Il tentativo di moralizzare la situazione retributiva dei previdenziali decurtando le retribuzioni, viene caldeggiato da molta stampa. L'anno scorso la campagna si rivolse contro gli elettricisti, definiti « privilegiati ». I sindacati hanno ovvia-

mente difeso il trattamento dei previdenziali, minacciando anche uno sciopero se si volesse procedere d'imperio. I presidenti dell'INPS, INAM e INAIL hanno minacciato le dimissioni se si profila un pericolo analogo.

Non bisogna però considerare in blocco la difesa di tutti i trattamenti. E' chiaro che esistono pochi privilegiati veri negli alti gradi, e molti dipendenti alla paga modesta nei gradi inferiori. Può esistere un criterio assurdo della capitalizzazione delle liquidazioni: è per questa strada che si arriva alle centinaia di milioni pagate ai vari Roberti. Al di là di questo, ripetiamo, c'è il problema della riforma previdenziale: unica vera forma di moralizzazione. Basta con gli alti costi di gestione, con gli investimenti di spesa, con le pensioni di fame e con l'uso statale dei soldi dei lavoratori.

Basta anche a quel paravento « solidaristico » che fa risparmiare i contributi agli agrari e fa pagare agli operai la previdenza — miserrima e parzialissima — ai lavoratori agricoli, proprio per questo in sciopero da oggi.

STATALI — Ha luogo oggi il più volte rinviato incontro fra governo e sindacati per la riforma della Pubblica Amministrazione, sulla quale i lavoratori hanno presentato in luglio concrete e responsabili proposte unitarie. Oltre a Bertinelli, saranno presenti Colombo e Pieraccini. Forse si parlerà anche dei previdenziali, ma il discorso si svolgerà intorno ai due progetti di riforma: quello del ministro Bertinelli e quello dei tre sindacati. Anche qui, la riforma si impone in tutto il settore burocratico: essa va vista in legame al riassetto delle funzioni e delle retribuzioni degli statali, ai problemi dell'organico e alle prospettive dei servizi. Senza di questo, una programmazione democratica non è neppure pensabile.

FERROVIERI — Oggi i tre sindacati dei ferrovieri dovrebbero render note le decisioni prese dopo il nulla di fatto nella trattativa col governo sulle rivendicazioni del personale di macchina, oppresso da turni e orari insopportabili date le carenze d'organico. La UIL ha detto che è probabile uno sciopero, di cui verrebbero oggi comunicate data e modalità.

ENTI LOCALI — I tre sindacati dei 600 mila dipendenti comunali e provinciali, riuniti insieme alle tre Confederazioni, hanno denunciato l'atteggiamento negativo assunto dal governo con l'abolizione dei gravi provvedimenti che hanno decurtato il trattamento economico e normativo legittimamente contrattato e acquisito.

« E' stato deciso di chiedere, in merito alla trattativa, un incontro urgente alla presidenza del Consiglio dei ministri. E' stato sottolineato che i problemi dei dipendenti sono « strettamente connessi con l'interpretazione costituzionale del significato di autonomia dei Comuni e delle Province, e con la riforma della legge sulla finanza locale » (anche qui, una impellente esigenza di riforma, testè ribadita dal congresso dell'Associazione comunali d'Italia). Verrà proposta una conferenza fra sindacati, governo ed Enti (ANCI, UIPI e ANEA), « per un chiarimento capace di definire scelte politiche consoni con il nuovo ruolo degli Enti locali nel quadro della programmazione democratica ».

Com'è noto, i dipendenti comunali e provinciali hanno visto bloccati o tagliati i loro trattamenti dal blocco della spesa pubblica, avviato dal governo durante la « congiuntura » su pretesa richiesta degli industriali. E' la medesima politica che nega la riforma della finanza locale e che al tempo stesso blocca i bilanci delle aziende municipali (si spiega così lo sciopero odierno dei tranvieri). Il centro sinistra, con la scusa dell'austerità, ha insomma colpito i lavoratori senza sanare la situazione drammatica degli Enti locali e delle aziende municipalizzate. Politica di centralizzazione amministrativa e di sviluppo privatistico trovano però una opposizione nei lavoratori e nei sindacati, i quali come s'è visto — e nonostante le ricorrenti accuse dei moralizzatori — hanno una posizione tutt'altro che « corporativa ».

MOTORIZZAZIONE — Dovrebbe iniziare oggi un'agitazione (questa sì, corporativa) indetta dai sindacati autonomi fra i dipendenti della motorizzazione civile, per i « diritti casuali ». I sindacati nazionali dissentono dallo sciopero.

Presso la Confindustria. Oggi riprende la trattativa per i metalmeccanici

Scioperi degli alimentaristi e dei minatori

Per i libri di Firenze

Martedì e venerdì Due giornate di sciopero degli studenti lavoratori

Le rivendicazioni dell'ANSS e i rinvii del governo

Oggi e domani Giornalisti in sciopero per 48 ore

Non «moralizzazione» ma riforma: questa la soluzione

Previdenziali: si attende una decisione del governo

Oggi l'incontro con gli statali — Verso uno sciopero i ferrovieri — Unità fra i comunali per il trattamento e la riforma L'agitazione alla Motorizzazione civile

Il governo deve decidere per i 70 mila previdenziali, e per gli Enti di previdenza. La « determinazione » della Corte dei Conti sulle liquidazioni e gli stipendi « illegittimi », rende necessario legalizzare l'attuale situazione, almeno perché le tredicesime mensilità possano venire corrisposte ai dipendenti. Inoltre, anche l'ultimo documento della Corte dei Conti pone il problema della riforma previdenziale: da un lato fusione della gestione di istituti dall'altro lato, controllo democratico dei lavoratori sulla gestione del proprio salario indiretto.

Il tentativo di moralizzare la situazione retributiva dei previdenziali decurtando le retribuzioni, viene caldeggiato da molta stampa. L'anno scorso la campagna si rivolse contro gli elettricisti, definiti « privilegiati ». I sindacati hanno ovvia-

mente difeso il trattamento dei previdenziali, minacciando anche uno sciopero se si volesse procedere d'imperio. I presidenti dell'INPS, INAM e INAIL hanno minacciato le dimissioni se si profila un pericolo analogo.

Non bisogna però considerare in blocco la difesa di tutti i trattamenti. E' chiaro che esistono pochi privilegiati veri negli alti gradi, e molti dipendenti alla paga modesta nei gradi inferiori. Può esistere un criterio assurdo della capitalizzazione delle liquidazioni: è per questa strada che si arriva alle centinaia di milioni pagate ai vari Roberti. Al di là di questo, ripetiamo, c'è il problema della riforma previdenziale: unica vera forma di moralizzazione. Basta con gli alti costi di gestione, con gli investimenti di spesa, con le pensioni di fame e con l'uso statale dei soldi dei lavoratori.

Basta anche a quel paravento « solidaristico » che fa risparmiare i contributi agli agrari e fa pagare agli operai la previdenza — miserrima e parzialissima — ai lavoratori agricoli, proprio per questo in sciopero da oggi.

STATALI — Ha luogo oggi il più volte rinviato incontro fra governo e sindacati per la riforma della Pubblica Amministrazione, sulla quale i lavoratori hanno presentato in luglio concrete e responsabili proposte unitarie. Oltre a Bertinelli, saranno presenti Colombo e Pieraccini. Forse si parlerà anche dei previdenziali, ma il discorso si svolgerà intorno ai due progetti di riforma: quello del ministro Bertinelli e quello dei tre sindacati. Anche qui, la riforma si impone in tutto il settore buro

# La solenne, commossa e fiera commemorazione del dirigente comunista di fronte a migliaia di cittadini e di compagni convenuti in piazza SS. Apostoli



A sinistra: l'immenso corteo in via delle Botteghe Oscure; al centro: i compagni della Direzione del PCI seguono il feretro; a destra: l'estremo saluto dei lavoratori romani ad Alicata

## Ingrao addita alle giovani generazioni l'esempio dell'impegno politico e ideale del compagno Alicata

### Il cordoglio della «Pravda» nel messaggio di Nekrasov



Il vice direttore della «Pravda», Nekrasov, al centro, rende omaggio alla tomba di Alicata

Pubblichiamo qui il testo del saluto consegnato dal compagno Nekrasov, vice direttore della Pravda, il quale, per un ritardo dell'aereo, non ha potuto presenziare di persona alla manifestazione di cordoglio per il compagno Alicata. La grave, immatura scomparsa di Alicata ha oggi raccolto qui, non solo i comunisti italiani, i figli migliori della classe operaia del vostro paese, ma anche noi, rappresentanti dei partiti comunisti e operai di altri paesi. A nome di milioni di comunisti, a nome dei giornalisti comunisti di tutto il mondo, siamo venuti qui ad onorare la memoria di uno dei figli migliori della classe lavoratrice italiana. Ci siamo raccolti qui per rendere l'estremo omaggio al nostro compagno, al nostro amico Mario Alicata. I comunisti sovietici, tutto il popolo sovietico condividono, cari compagni, il vostro dolore. La partecipazione a questo dolore è contenuta nel messaggio del Comitato centrale del PCUS, che esprime i nostri sentimenti comuni. Noi conosciamo da vicino il compagno Alicata, vedevamo in lui non solo un compagno d'idee, che combatteva per gli stessi grandi ideali dell'umanità, ma anche un fratello d'armi impegnato nelle stesse battaglie giornalistiche. La professione di giornalista non è lieve. Ma quanto gioia e soddisfazione essa reca a chi si è consacrato alla nobile causa della diffusione delle idee comuniste fra le masse. Tutti i giornalisti sovietici, in primo luogo quelli della Pravda, mi hanno incaricato di trasmettervi la nostra partecipazione ai sentimenti di dolore che voi

Dalle prime importanti esperienze letterarie alla milizia antifascista - Una scelta decisiva sulla via della lotta rivoluzionaria - La appassionata ricerca di un rapporto nuovo tra gli intellettuali e la lotta rinnovatrice - Le battaglie democratiche per la Repubblica, il lavoro, la terra ai contadini - Il valore della sua azione di protagonista nelle lotte meridionali - La battaglia e la ricerca ideale dopo il XX Congresso - Una perdita grave per il Partito e per la democrazia italiana - Il Paese ha bisogno di uomini che abbiano la sua forza, la sua coerenza, la sua passione di combattente

Il Partito comunista e la democrazia italiana hanno dato ieri un mesto, fiero saluto al compagno Mario Alicata, nell'assemblea di popolo di piazza SS. Apostoli davanti alla quale hanno parlato alcune delle voci più autorevoli della politica, della cultura e del giornalismo democratico del nostro paese. L'orazione funebre è stata pronunciata a nome del CC del PCI dal compagno Pietro Ingrao. Ne diamo qui di seguito il testo integrale: Siamo qui con l'animo pieno di dolore - ha iniziato il compagno Ingrao - a salutare il compagno carissimo: ancora storditi, quasi increduli. E non solo perché ci sono così vicine, così vive nella memoria, le parole appassionate e virili con cui egli - nell'aula del Parlamento - aveva detto del sacco di Agrigento, e ci sembrano di ieri, di poco fa, la stretta di mano, le impressioni che ci eravamo scambiate con lui, lo stacco, molto stanco, ma felice, dopo quel discorso che coronava per lui una grande battaglia civile. Non solo per questo. Ci eravamo abituati a considerarlo una forza sicura, vigorosa, sempre presente, che tanto lavoro e opere ancora aveva da compiere dinanzi a sé. Ci sembrava «naturale», certa, quella massa imponente di energie che sprigionava, tanto era l'impeto e la convinzione che Egli metteva nel suo lavoro.



E ora invece sappiamo, sentiamo dolorosamente che quella energia indomabile, quella somma enorme di lavoro erano una conquista, ottenuta tendendo fino all'estremo la sua mente e il suo corpo, e pagata con la morte immatura: prezzo amaro, pesante, di una vita che è stata tutta, tutta di lotta. Già la sua prima giovinezza fu presto, subito, improntata dal combattimento. Non ebbe tempo per idilli e per abbandoni. Fu subito nella mischia. E chi come me lo conobbe giovanissimo, dotato di un impegno precoce e sfavillante, entrato d'un balzo nell'arena letteraria, resta colpito - anche a tanta distanza di tempo - dalla nettezza e dalla decisione, senza dubbi e rimpianti, con cui Egli dai saggi accutissimi e geniali di critica letteraria, passò all'impegno politico totale, passò a scrivere quei laboriosi documenti clandestini di lotta antifascista e di agitazione comunista, che noi scherzosamente - e chissà perché - chiamavamo allora il malloppo. Vale la pena di ricordare il significato di quella scelta che doveva segnare tutta la sua esistenza. Erano tempi terribili: il fascismo dominante nel paese; l'avanzare della guerra mondiale; la barbarie nazista che dilagava nell'Europa e sembrava dovesse cancellare la civiltà dalla faccia della terra. Questi eventi tragici chiamano irresistibilmente lui ed altri intellettuali alla lotta politica. Ma la scelta di Alicata - ha continuato Ingrao - non fu cosa separata e distinta dal suo impegno culturale: fu una

legava a spinte profonde e unitarie della vita nazionale, per cui il marxista e comunista si faceva erede di tutta una tradizione democratica, anticonformista, illuminata. Ed anche a quella felice e fecondissima stagione della sua vita che fu la sua lotta tra i braccianti e i contadini poveri della Calabria, sui feudi dell'agricoltura meridionale. Egli giunse non solo per chiamata di partito e per amore della terra natia, ma anche per collegamento ideale a un grande filone di pensiero meridionalista, che da De Sanctis giungeva a Dorso, e che Egli interpretava criticamente e sviluppava alla luce della visione gramsciana dell'alleanza fra operai, contadini, intellettuali avanzati Repubblica, terra. Costituente, redenzione del Mezzogiorno: momenti di una battaglia che è scritta nella vita della nazione e di cui Egli fu tra i protagonisti; parole che gli furono profondamente care e che nella sua mente erano strette da un nesso, ma che non furono solo termini ideologici, ma momenti di una battaglia, giorno per giorno: furono ricerca continua dell'unità con i compagni socialisti e con le forze democratiche: furono invenzioni di forme di lotta e costruzione di movimenti originali come il Movimento della rinascita; furono fatica di organizzazione, come chiedeva il partito, come insegnava l'aspra e vigorosa esperienza del partito comunista.

E l'impeto, l'impazienza, persino la prepotenza nell'azione che gli furono propri trovavano anch'essi una motivazione non contingente nell'aspirazione a una democrazia giacobina, che fu, che non stagna, che sveglia anche con la frusta e con l'asprezza delle decisioni. E ve deva gli operai, i contadini, le masse lavoratrici del Mezzogiorno e dell'Italia conquistare l'egemonia nel corso di tale grande rivolgimento democratico in cui Egli metteva sempre in forte luce come quello che sentiva di più, l'elemento della sovrastruttura, della coscienza politica, della tensione ideale che fu ingaggiata dopo il crollo del fascismo, contro l'oscurantismo clericale, contro i vecchi costumi, contro lo Stato poliziesco e infine e le strutture reazionarie. Alicata seppe portare questo respiro, questo continuato richiamo alle ragioni ideali, questa coscienza che un popolo ha della sua storia, nelle grandi battaglie di rinnovamento in cui Egli si tuffò col partito e come dirigente del partito. Fu la sua impronta. Ricordo la campagna che svolse nei giorni infuocati della lotta per la Repubblica che Egli condusse dall'Unità e dalla difficile trincea di Napoli. Ricordo non solo l'invenzione e l'ardore, ma il clima che Egli seppe creare dalle colonne del giornale del partito, attorno a quella lotta contro i «lazzari del re»; ed era un clima - allora contro i lazzari, oggi contro i saccheggiatori di Agrigento - che non lasciava mai la vicenda rinchiusa in un gretto gioco politico, ma la nutriveva di ragioni morali ed intellettuali, la col-

fermata che questo è il mondo nuovo, il mondo dell'avvenire. Certo - ha detto ancora Ingrao - fu appassionalmente uomo di partito. Ma anche queste parole non dicono tutto. Si può dire meglio che Egli credette profondamente al compito e al ruolo del rivoluzionario di professione, che si cala tutto nell'azione rinnovatrice e per il quale la vita privata viene pressoché dissolta nella vita pubblica. Tutti ci ricordiamo questo impegno totale, irrequieto, e anche gli impulsi improvvisi, i crucci, gli scontri. Chi di noi non ha discusso e polemizzato con lui, anche duramente? Anche perché Egli sempre tendeva a presentare il suo pensiero in contrapposizione ad un'altra posizione, quasi per definirlo e marcarlo meglio. E per questo era davvero uomo di lotta: non solo per la fatica e la somma di lavoro, non solo per l'abnegazione con cui non respinse da sé mai nessuna responsabilità, ma per questa volontà di misurarsi con le cose e con gli altri. Ricordiamolo al Paese, perché queste tempeste di combattenti sono una ricchezza non solo del nostro partito, ma della nazione. Ricordiamolo ai giovani, che cercano e che troppo sovente trovano dinanzi a sé solo esempi vili e mediocrità di nassioni, e a cui tutti raccontano bugiardamente che la politica è solo affare e trucco. Adesso il combattente, l'uomo di crucci e di lotta, il compagno con cui tanto abbiamo lavorato e discusso, s'è dovuto

fermare: presto, troppo presto. La perdita è grave per il partito che aveva in lui uno dei suoi maggiori e più prestigiosi dirigenti, e una fonte di intelligenza, di stimolo, di ricerca; per il partito che tanto ha dato ad Alicata, ma che anche molto ha avuto da lui, dal suo lavoro, dal suo spirito di sacrificio. La perdita è grave per il movimento operaio e democratico e per il Paese, il quale più che mai - dinanzi a una società dove la corruzione, la rinuncia, l'autoritarismo si vestono di forme tanto coperte quanto insidiose - ha bisogno di animi profondamente impegnati di forti tensioni ideali, di uomini legati appassionatamente alla classe operaia e ai suoi destini. Sentiamo il peso di questa perdita, e l'amarezza per la sorte del amico che è stato fermato nel combattimento, quando ancora aveva tanta forza di idee, tanta ricchezza di esperienze e tanta sete di dare e di cimentarsi. Ci stringiamo - ha concluso Ingrao - attorno al feretro, alla famiglia, a tutte le persone che gli sono state care. Ringraziamo i compagni dei partiti fratelli. Ringraziamo le autorità del Parlamento e del governo, i compagni del PSTU e del PSU, Patti, La Malfa, tutti quelli che anche da lontano, lontane dalla nostra battaglia, hanno espresso il loro cordoglio e il loro dolore di fronte all'uomo che era «morto sulla breccia». Ma, cari Mario, noi non possiamo lasciarvi solo con una immagine di dolore. Andandone di qui vogliamo ricordare la tua vita piena, ricca di passioni civili, calata nel profondo della società, collegata fecondamente alla lotta redentrice di milioni e milioni di esseri umani; la tua vita fusa con quella di partito, di questa forza che non muore e che continua. Vogliamo ricordarti immerso fra queste bandiere che ci sono care sulla strada di Melissa, nelle marce sul feudo. Vogliamo ricordarti nelle discussioni accese e appassionate che abbiamo fatto per sere e per giorni, in compagnia delle idee che ci hanno nutrito e che agitano la nostra mente, e ogni giorno con qualche cosa da dire e da fare, e ogni giorno con qualche cosa da sperimentare. Vogliamo ricordarti come a te sarebbe piaciuto: nella tua forza e nel tuo orgoglio di combattente rivoluzionario. Vogliamo dire ai giovani: certo ha pagato duramente, ma valeva la pena, ma vale la pena! Vogliamo dire al partito: cerca nuove forze per colmare la perdita. Noi non sappiamo, non possiamo dire: riposa in pace. Noi ti diciamo: continueremo a lavorare, continueremo a lottare, perché sulla collina di Agrigento nasca una città nuova, perché un giorno i contadini di Melissa possano raccontare del feudo Fragalà e di te che fosti sindaco, da uomini liberi, padroni del proprio destino, sicuri del proprio lavoro, in un mondo pacificato che abbia cancellato la guerra.

## Il saluto dell'Unità al suo direttore

Prima dell'orazione del compagno Ingrao, l'estremo saluto ad Alicata era stato recato da una serie di oratori. L'assemblea era stata aperta da Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista della capitale, che dopo aver espresso il cordoglio di Roma («Dal dolore e dalla perdita che colpisce il nostro partito e la democrazia italiana noi dobbiamo trarre nuova forza per proseguire il cammino, con quella intensità senza risparmio, con quella passione profonda che animarono tutta la vita di questo combattente che scomparve»), ha dato la parola al vicedirettore dell'Unità Maurizio Ferrara. «A nome di tutti i comunisti che danno la loro opera all'Unità, lavorando alle macchine e sui banconi della tipografia, dietro ai tavoli della redazione e negli uffici, e a nome dei mille e mille compagni protagonisti in tutta Italia della oscura e nobile fatica della diffusione organizzata dell'Unità, ha detto Ferrara, rivolgo qui, dinanzi alle sue spoglie, il saluto estremo dei suoi compagni di lavoro a Mario Alicata, il direttore dell'Unità. «E' il più forte e il più grande di noi che se n'è andato. Forte di una inflessibile volontà di condurre avanti, senza risparmio di impegno, ogni sua battaglia. Giovane di una gioventù fatta di fiducia illimitata nella capacità degli uomini di modificare le cose e incidere nella storia. Queste forze e questa gioventù egli da sempre le aveva poste al servizio di una intelligenza doviziosa, di una cultura radicata nel filone più vivo del pensiero dello storicismo marxista. A questo attingeva ogni volta che temi nuovi, nuove occasioni di confronto con la realtà creavano in lui l'obbligo morale di un nuovo motivo di studio e di lotta. E a queste sue forze che sembravano inesauribili, a questa sua gioventù che disdegnava il riposo, a questa sua cultura e intelligenza che imponevano rispetto anche agli avversari, noi che gli eravamo vicini nel lavoro attingevamo scoprendo ad ogni nuovo incontro con lui sempre nuovi motivi del perché egli era il più forte del più giovane di tutti noi. E oggi,

(Segue a pagina 4)

# GLI ALTRI DISCORSI IN PIAZZA SS. APOSTOLI

(Dalla terza pagina)

ta di ognuno che lavorasse per le cose per cui tu lavoravi: il Partito e l'Unità. Una presenza che è durata fino all'ultima ora eguale a se stessa, netta e decisa come l'avevamo conosciuta sempre, dagli anni lontani dell'Università ai tempi roventi della Resistenza romana.

«C'era già l'Unità nei mesi di ferro della Resistenza romana. E lui era lì, come suo redattore capo. Poi vennero i giorni della splendida battaglia repubblicana. E lui era ancora lì, giovanissimo direttore a dirigere battaglie di riscatto che sono ormai storia d'Italia.

«Era tornato all'Unità da alcuni anni. Sono stati i suoi ultimi, i più ricchi e più maturi, densi di un'azione che non si distaccava mai da un lungo e stimolante pensiero che dava piglio e fascino alla massa di energie che da lui sprigionava creando incontri e scontri, ma sempre vita: una vita fluente, rapida, mordente com'è stata tutta la sua.

«Oggi questa vita si è fermata. E a chi con lui ha lavorato e imparato vivendo con lui fra i tavoli della redazione, resta, oltre il rimpianto umano, l'esempio. Un esempio di dedizione, di slancio rivoluzionario, di tensione politica e intellettuale tesa fino allo spasimo.

«Questo esempio è nostro dovere di militanti custodire. E lo faremo. Perché quest'esempio è la cosa più preziosa che ci resta dell'uomo, dell'amico, del compagno direttore che ci ha lasciato».

## FAJON

### E' anche una nostra perdita



«A questo punto è stata data lettura del messaggio di cordoglio del CC del PCUS al CC del PCI, da noi pubblicato nella edizione di ieri. Quindi il compagno Etienne Fajon, direttore dell'«Humanité» e membro dell'Ufficio politico del PCF ha espresso la solidarietà dei comunisti francesi per il grave lutto che colpisce il nostro partito. Di Mario Alicata il direttore dell'«Humanité» ha sottolineato l'infaticabile lavoro, la «vasta cultura», le «eccezionali capacità», il contributo dato allo sviluppo del Partito «che porta in sé l'ave-nire dell'Italia».

«I comunisti francesi e italiani hanno condotto tante lotte fianco a fianco che una solidarietà profonda si è saldatura di loro e ogni dolore che colpisce l'uno dei nostri partiti è un dolore anche per l'altro. Mario Alicata era una personalità di rilievo del movimento comunista internazionale e la sua scomparsa si ripercuote al di là dei confini della nostra patria. Ho avuto — ricorda Fajon — il privilegio di averlo vicino e di conoscerlo bene perché la cooperazione e lo scambio di esperienze tra l'«Unità» e l'«Humanité» sono state frequenti e naturali. Sono un testimone del lavoro appassionato che egli ha dedicato al

vostrò organo centrale, nel redigerlo, nel rafforzare la sua diffusione, nel vincere le difficoltà che assalgono continuamente, nel mondo capitalista, la stampa operaia e democratica. Egli è caduto sul campo d'onore della lotta per l'emancipazione della classe operaia, per il benessere degli uomini e per la pace».

## C. LEVI

### Il politico e l'uomo di cultura



«Un uomo vero, un grande, antico, carissimo amico. Carlo Levi ricorda Alicata col dolore che è «di tutti gli uomini di cultura, di cultura viva e moderna e libera del nostro paese, degli operai e dei contadini come degli scrittori socialisti e algerini, di poeti come Alberti e Neruda, di pittori come Siqueros e Guttuso, di filosofi come Jean Paul Sartre. Tutte le qualità intellettuali che l'uomo ha rivelato, come dirigente di politica culturale, come saggista o critico letterario, nella sua partecipazione creativa ad opere nuove nel campo del cinema, nella comprensione critica e appassionata della pittura, della storia, della filosofia, della teoria politica marxista, tutto ciò rimanda ad una dimensione nuova della cultura che si pone come coscienza dell'unità dell'uomo. Ma questa concezione della cultura — la sola vera del nostro tempo — non era in Alicata una pura affermazione intellettuale. Era la sostanza stessa del suo carattere e della sua vita, nella quale i due momenti della politica e della cultura non erano mai separati. Per lui era vero che una occupazione di terre in un remoto paese del Sud è un valore di cultura rivoluzionario: che la nuova coscienza di essere presenti, di essere nella esistenza nella nuova testimonianza alla creazione di un nuovo linguaggio».

## ARFÈ

### Una personalità decisiva per la causa meridionalista

Il compagno Gaetano Arfè, direttore dell'«Avanti!», porta una nuova testimonianza della personalità intellettuale di Mario Alicata che egli conobbe nella Napoli devastata dal dopoguerra in tempi di sofferenze e di privazioni, nella «stagione delle grandi scoperte». «Cominciavano a circolare tra noi passati di mano in mano in vecchie rare edizioni consultate gli scritti di Marx, di Labriola e di Salvemini, apparivano le

«lettere dal carcere» di Gramsci, la «Rivoluzione liberale» di Gobetti, la «Rivoluzione meridionale» di Guido Dorso. C'era era vivo e presente, e ci impegnavamo a fare i conti con lui.



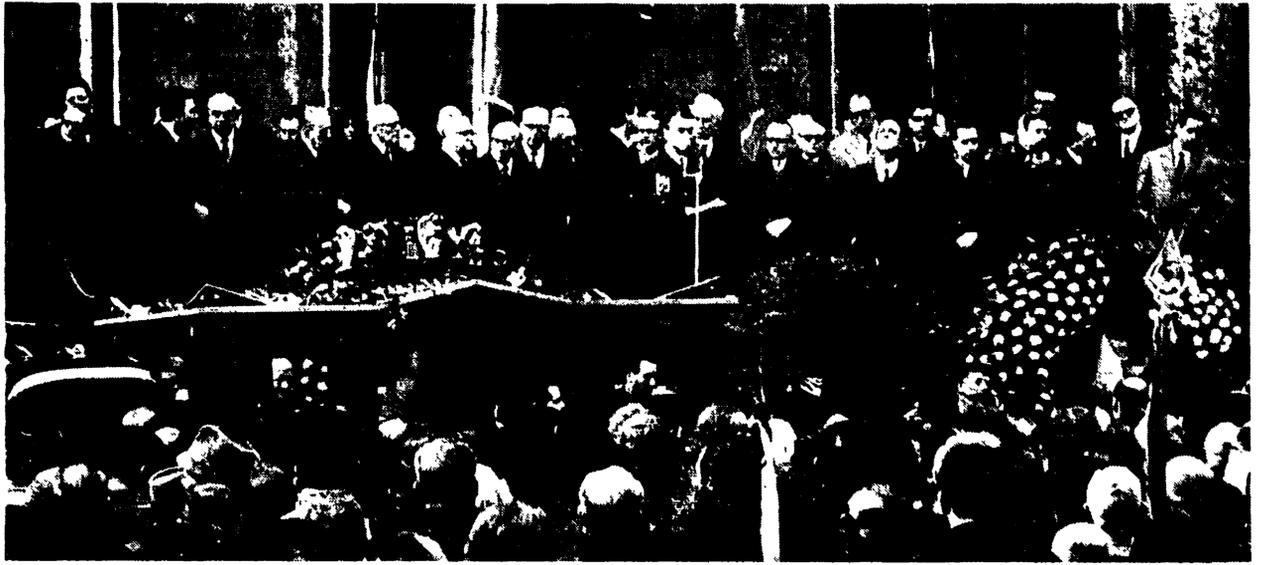
Piu vecchio di noi di qualche anno Alicata costituiva per noi un punto di riferimento e di orientamento. Il dibattito di cui andavamo svolgendo il filo. Certi motivi entrati poi nel vivo della cultura italiana, collegati alla rivalutazione del grande filone storicistico della cultura meridionale, quello di De Sanctis e degli Spaventa, nacque in quell'ambiente, che fu in Alicata uno dei primi in dagatori e interpreti. La sua scomparsa è perciò per me, per tutti quelli con i quali condivisi quella esperienza, la scomparsa di qualcosa che ha fatto parte di noi stessi».

## AVOLIO

### Un protagonista delle lotte unitarie



Il compagno Giuseppe Avolio, della Direzione del PSIUP, sottolinea la «tensione ideale, la forza polemica illuminata sempre dalla superiore intelligenza e dalla chiarezza della impostazione politica» del compagno Alicata «uomo di impegno, impegnato, forte». «Tra i dirigenti del movimento operaio egli fu certo tra quelli che più distintamente intravedevano che era indispensabile mobilitare le masse, chiamarle alla lotta unitaria e organizzata per risolvere i problemi storici della società italiana, in primo luogo quelli della terra e del Mezzogiorno. E nel Sud Alicata deteneva un contributo decisivo alla impostazione delle battaglie unitarie, suggerendo la soluzione giusta al momento giusto, e dando sempre un respiro più largo all'azione delle masse, colpendo strettamente alla iniziativa sul piano politico. Egli era una delle voci più alte del PCI. E' sconcertante ora il pensiero che non lo incontreremo più».



Da sinistra si riconoscono: i compagni Bufalini e Giorgio Amendola, i socialisti Venturini e De Martino, il direttore dell'«Humanité» Fajon, il vice-presidente della Camera Perlini, i compagni Sereni, Scoccimarro, Terracini, Trivelli, Allinovi, Ingrao, Longo, il vice-sindaco di Roma Grisolia, il ministro Mancini, il compagno Ferrara, i compagni del PSIUP Avolio, Valori e Luzzatto, la sen. Tullia Carreltoni per i socialisti autonomi, Lombardi, l'assessore di Roma Sapio, Lami del PSIUP, Amerigo Terenzi e il direttore dell'«Avanti!» Orlandi.

## L'estremo saluto al compagno Alicata dalla sede del CC a piazza SS. Apostoli

# A migliaia sotto le bandiere rosse dietro il feretro su un tappeto di fiori



Il gruppo dei familiari segue il feretro, al centro il figlio, Paolo e il fratello, Giuseppe, del compagno Alicata.

(Dalla prima pagina)

Alicata — che dell'organo del Partito era stato capo redattore nella clandestinità — direse il ritorno del nostro giornale alla legalità: gli articoli scritti di furia sul bancone tipografico, le lunghe notti insonni, i trasferimenti da una tipografia all'altra, poi il ritorno di Alicata durante la battaglia per la Repubblica, i violenti scontri nelle piazze, i tempestosi comizi, gli attentati di namitardi.

di corone. Si forma il corteo. Prima i familiari, poi la direzione del Partito, i membri del Comitato centrale e della Commissione di controllo, i segretari regionali e federali, le redazioni dell'«Unità» di Roma e di Milano, i compagni dell'amministrazione, i diffusori, i segretari e quelli di innumerevoli sezioni di Roma e delle più lontane province, che hanno raggiunto la capitale durante la notte e nelle prime ore del mattino. I deputati, i senatori, Ministri, sottosegretari, giornalisti. La folla, giovani, studenti, uomini anziani, lavoratori. Il corteo attraversa via delle Botteghe Oscure, e dall'Argentina risale lungo via del Plebiscito verso piazza Venezia e piazza Santi Apostoli.

D'un tratto, qualcuno comincia a strappare fiori dalle corone: garofani rossi, rose rosse, stelle di Natale rosse. E li lancia sulla strada, davanti alla bara. Altri fiori vengono lanciati dalla folla, soprattutto dai bambini. Ed è su un tappeto di petali scariati, un tappeto sempre più fitto, che il corteo lentamente avanza verso quella piazza, cara ai democratici romani per sede abituale di manifestazioni e comizi, dove è stato eretto il palco per gli oratori che daranno ad Alicata l'estremo addio di chi resta a continuare una battaglia che non può interrompersi, che non si interromperà mai.

Il feretro prosegue verso il Verano. Qui la grande tomba che racchiude i resti di Togliatti, Grieco, Di Vittorio, Rina Piccolotto, Ottavio Pastore, Conetto Marchesi, Sibilla Aleramo, Velso Mucci e Domenico Marchiori, è già aperta. La pesante lastra di marmo che copre la cripta è stata sollevata e spostata. La bara viene calata con corde. Tutti tacciono. Il lavoro viene interrotto. Altri si affrettano, circondano la bara per un ultimo, silenzioso saluto. Due, tre minuti di muto colloquio, di raccoglimento. Ancora pugni chiusi si levano nel saluto comunista.

Il feretro prosegue verso il Verano. Qui la grande tomba che racchiude i resti di Togliatti, Grieco, Di Vittorio, Rina Piccolotto, Ottavio Pastore, Conetto Marchesi, Sibilla Aleramo, Velso Mucci e Domenico Marchiori, è già aperta. La pesante lastra di marmo che copre la cripta è stata sollevata e spostata. La bara viene calata con corde. Tutti tacciono. Il lavoro viene interrotto. Altri si affrettano, circondano la bara per un ultimo, silenzioso saluto. Due, tre minuti di muto colloquio, di raccoglimento. Ancora pugni chiusi si levano nel saluto comunista.



Il feretro sosta brevemente sotto la sede del nostro giornale: i tipografi, i redattori e gli impiegati gli rendono l'estremo saluto.

## Tra i presenti alle esequie

Abbiamo notato tra la folla di compagni, amici, estimatori dello Scomparso, che hanno reso omaggio alla salma di Mario Alicata nella camera ardente allestita nell'androne della sede del Comitato centrale e hanno seguito il feretro per le vie del centro di Roma, fino a Piazza SS. Apostoli, personalità del mondo politico e culturale della Capitale e delle regioni e città del nostro Paese. Una folla compatta, tra la quale, difficile, se non impossibile era, per noi, l'individuazione delle persone. Si dice, perciò, che scusiamo per le partenze inevitabili omissioni. Fra i primi a giungere a Botteghe Oscure sono stati: ieri mattina il ministro del LL.PP., Gaetano Martino; il vice presidente del Senato Pietro Secchia, i vice presidenti della Camera Perlini e Maria Rodano; quindi il ministro del Turismo e spettacolo Achille Corona, il sottosegretario all'Agricoltura Principe, Ion. Ceccherini (che ha recato il cordoglio del ministro dell'Interno, Taviani), il sottosegretario al Lavoro, Di Nardo, e ancora: Francesco De Martino, co-segretario del gruppo dei deputati Mauro Ferri, Riccardo Lombardi, Aldo Venturini, Fernando Santi della Direzione, il sen. Bermani, per il gruppo senatoriale del partito unificato, Lelio Basso, presidente del Comitato centrale del PSIUP, Dario Valori, vice segretario del gruppo parlamentare, Francesco Lami e Giuseppe Avolio, della Direzione, Oreste Lizzadri, Emilio Lussu, Paola Vecchetti. Quindi Ion. Ugo La Malfa, segretario del PRI; il sen. Ferruccio Parri; Ion. Anderlini e la sen. Tullia Carreltoni, del Movimento per i socialisti autonomi; gli avvocati Domenico Grisolia e Luigi Sapio, in rappresentanza del sindaco di Roma, il deputato indipendente on. Raffaele Terranova, eletto in Calabria nelle liste del PCI.



La salma, presenti i compagni della Direzione del Partito e i familiari, viene tumulata al Verano accanto a Togliatti.



Il compagno Mitka, vice-direttore di «Sciteia», e il rappresentante della Lega dei comunisti jugoslavi montano la guardia d'onore alla salma. A destra: il compagno Kasman, direttore di «Tribuna Luda» rende omaggio alla tomba di Alicata.

(Segue a pagina 5)







# LE PENE DI GUI

IL MINISTRO ha contestato il riflesso dannoso che taluni commenti sull'attuazione dei disegni di legge per la riforma della scuola hanno avuto nell'approfondimento dei medesimi disegni di legge e si è augurato che le forze politiche della maggioranza governativa trovino l'intesa più completa per la più rapida presentazione di quei disegni di legge al Parlamento, augurandosi altresì che non nascano polemiche... (da *Il Popolo* del 4 dicembre u.s.).

Ci sembra giusto sottolineare il significato di questo preloso di posizione, e esprime questa volta bene in tempo, e cioè prima che i disegni di legge siano posti all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Il problema politico è naturalmente quello di vedere se di questo criticismo o di queste richieste si faranno portavoce, in modo preciso e chiaro, i rappresentanti del governo, o se continueranno, essi solo, a litigare tra loro, e a litanzieranno con incaricati ed assistenti e si asterranno dagli esami nella prossima sessione di febbraio. E' un fatto nuovo nella storia delle lotte per la riforma della scuola, che sta a indicare quanto la situazione si sia aggravata in questi ultimi mesi. Il governo dal canto suo continua la politica di soddisfare interessi locali (vedi la caotica distribuzione delle nuove sedi) o di categoria, sperando così di tacitare richieste più urgenti e più impegnative.

IL MINISTRO della P.L. come ha ripetuto al congresso dell'UICIM, tenta di arroccarsi sulle posizioni della *Commissione d'Indagine*, che su questo terreno aveva peraltro offerto delle conclusioni assai deludenti; in realtà, le sue proposte si collocano più indietro di quelle della commissione, sia sul problema dell'istituzione degli sbocchi, sia per quanto riguarda il liceo moderno, ridotto a liceo linguistico, sia per la ostinata volontà di salvare il corso magistrale, riserva di caccia privata, sia per lo svilimento della competenza della Regione per la istruzione professionale.

Di fronte alle scelte del ministro Gui, la reazione degli uomini di scuola, politicamente impegnati nei due P.S.I. e nel P.R.I., non si è fatta attendere. La rivista diretta da Codignola, come è noto, ha assunto una posizione nettamente critica nei confronti di quelle scelte, la commissione scuola del P.S.I. nel ribadire le critiche ai disegni di legge, ha espresso la richiesta di un ampio dibattito in merito; ed ora *La Voce Repubblicana*.

Francesco Zappa

# La scuola

Una legge per i docenti universitari che nasce vecchia

## L'«aggregato»: per ora è un professore a metà

Non si è collegata la richiesta del ruolo alla istituzione dei dipartimenti — Il rischio di creare nuovi burocrati — La responsabile posizione delle organizzazioni studentesche e dei docenti democratici

Persino i professori di ruolo dell'ANPUR hanno recentemente preso posizione contro la resistenza del governo a discutere la riforma globale dell'Università e hanno annunciato che, se continuerà questo stato di immobilismo, essi si solidarizzeranno con incaricati ed assistenti e si asterranno dagli esami nella prossima sessione di febbraio. E' un fatto nuovo nella storia delle lotte per la riforma della scuola, che sta a indicare quanto la situazione si sia aggravata in questi ultimi mesi. Il governo dal canto suo continua la politica di soddisfare interessi locali (vedi la caotica distribuzione delle nuove sedi) o di categoria, sperando così di tacitare richieste più urgenti e più impegnative.

be mossi nell'ambito delle loro strutture esistenti e si sarebbe finito per introdurre una nuova figura burocratica di docente, di scarsa utilità per gli studenti, soggetta essa stessa all'autorità del professore di ruolo.

### Come cani in chiesa?

Quel che conta infatti ora è l'interpretazione che della legge verrà data nell'applicazione pratica, perché è chiaro che se all'aggregato viene affidato il corso istituzionale, poniamo, in una Facoltà umanistica, egli viene automaticamente collocato al livello di un normale professore di scuola media, ed il suo compito sarà per tutta la vita di spiegare il manuale del Salvo e del Sapigno o del Lamanna; ed è fin troppo ovvio che cosa egli possa diventare in una Facoltà di Medicina... Insomma, dalle prime reazioni che si sono potute sentire finora risulta che nell'opinione corrente il ruolo dell'aggregato viene concepito o come il premio consolatorio per un assistente, veterano ritenuto ormai inabile a vincere un concorso di professore o — quel che è peggio — come una comoda soluzione per rimuovere, mettendolo da parte, uno scomodo assistente a cui si richiede di lasciar libero il campo ad altri.

Ma le perplessità non sono finite, poiché le modalità stesse del concorso hanno indotto molti professori a procedere con estrema cautela nella richiesta di questi nuovi ruoli: il concorso sarà un esatto copione di quello per la libera docenza (discussione dei titoli e lezione, quella medesima lezione già criticata per la libera docenza), e le commis-

### Un ambiguo provvedimento

Un tipico esempio di questi compromessi è offerto dalla legge sull'istituzione del ruolo dei professori aggregati, approvata il 25 luglio e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio, e operante dall'inizio di questo anno accademico; una legge che tende da un lato a concedere un'offerta agli assistenti, offrendo loro un modesto sbocco di carriera indipendentemente dal raggiungimento dell'arduo traguardo della cattedra, e dall'altro a tranquillizzare i professori di ruolo, assicurandoli che non sarà questo nuovo semi collegio a incrinare il loro assoluto dominio. Un provvedimento ambiguo, quindi, che si innesta su un corpo gravemente malato, senza migliorare nessuna situazione, quando addirittura non viene ad essere un ulteriore freno alle riforme insistentemente richieste da tutte le forze democratiche.

Innanzi tutto è necessario ricordare che la richiesta del ruolo degli aggregati è sempre stata strettamente connessa con la richiesta dell'istituzione dei dipartimenti e della conseguente ristrutturazione delle attuali Facoltà: nel dipartimento l'aggregato si sarebbe inserito con compiti precisi, accanto ai professori e agli assistenti, in modo da rendere più articolato il programma d'insegnamento e organizzare più razionalmente il lavoro degli studenti, ascoltando le loro stesse richieste. Separare il problema degli aggregati da quello dei dipartimenti è stato il primo atto di conservazione, che ha portato con sé una serie di malintesi, di piccoli sotterfugi e di reticenti tali da condizionare gravemente già in partenza questa nuova figura di docente.

La quale in verità, come risulta dalla legge e dall'interpretazione che della stessa legge stanno dando le varie Facoltà, non è una figura di docente chiaramente definita. L'aggregato è gerarchicamente collocato di più di un assistente, perché per lui è prevista una migliore carriera economica, e soprattutto perché egli siederà nei consigli di Facoltà (se pur con la limitazione che non può votare e nel delle deliberazioni... che si riferiscono... alla persona di un professore di ruolo o fuori ruolo); in questo senso è anche qualcosa di più di un professore incaricato, il quale, se bene responsabile di un inse-

## Le riviste La crisi delle riforme

Il fascicolo di novembre di «Riforma della Scuola»

Mentre tutta la pubblicistica specializzata o meno fa chiasso sulla fase di rinnovamento della scuola italiana e della politica scolastica in Italia, la rivista *«Riforma della Scuola»*, rivista di politica scolastica d'ispirazione socialista, anche se con la bocca amara annunciata, nel suo ultimo fascicolo, che è la riforma della scuola, non può sfuggire a nessun osservatore serio ed attento che oggi l'azione del governo si limita ad interventi settoriali ed imposti già nella realtà, mentre gli interventi globali (ad es., il piano di finanziamento, già approvato, e il piano per l'edilizia, che attende il giudizio della Camera), mirando stati secondo gli schemi più conservatori: è questa situazione che viene colta, analizzata, spiegata nel numero 11 di *Riforma della Scuola* (novembre) dedicato al tema *«Crisi delle riforme»*, che si apre con un editoriale di Alessandro Natta, appunto di questo titolo.

«Dopo l'opinione di alcuni studiosi e di alcuni collaboratori della rivista, seguono gli articoli di Luigi Berlinguer sul movimento universitario (garantire al contempo l'allargamento della base di massa dell'istruzione superiore e la riqualificazione dei titoli universitari), di Adriano Seroni e Renato Sciorti sullo stato e prospettive dell'istruzione post-obbligatoria (pari dignità e formatività per ogni indirizzo di studio; rispettabilità democratica fra cultura e professione, economia e scolarità), di Carla Ronchi e Luciano Del Corral sulla situazione della scuola moderna (la necessità di un obbligo al quarto anno dal suo avvio (il rilancio della riforma di tutta la scuola di base ripropone tutti i problemi della democrazia, della elaborazione pedagogica autonoma dalla burocrazia, la necessità di una scuola aperta al rapporto con la società civile — enti locali, sindacati, organizzazioni di massa, ecc.), e articolata, nella formazione ed elaborazione dei suoi contenuti di cultura, con il dibattito delle idee e delle ipotesi scientifiche), di Giordana Ariani-Levi e Angiola Massucco Costa per una politica ed una scuola per l'infanzia e la prima infanzia.

Gennaro Barbarisi

## L'opera di Gaetano Salvemini uomo di scuola riproposta dagli «Scritti»



Gaetano Salvemini negli anni della prima guerra mondiale

## Contro i catechismi confessionali e «laici»

Questo forse il patrimonio più vivo e attuale della lunga battaglia di Salvemini - Una istanza di riforma degli istituti scolastici che non si è mai posta in modo costruttivo l'obiettivo di superare la discriminazione



Venezia, 1905: Levi Moreno, Arturo Bersano, Gaetano Salvemini ed una quarta persona di cui non si conosce il nome (da sinistra a destra) dopo una conferenza tenuta da Salvemini all'Università Popolare, sulla nave asilo «Scilla», dove Levi Moreno aveva raccolto i bambini abbandonati

Preceduti da una lunga e chiara introduzione di Lamberto Borghi, escono tutti gli scritti dedicati da Salvemini alla scuola dall'inizio del secolo a pochi anni prima della morte (Gaetano Salvemini *Scritti sulla scuola* a cura di L. Borghi e B. Finocchiaro, V volume delle *Opere*, Milano, Feltrinelli, 1966, pag. XXXII + 1071, 7500 lire), opportunamente ripartiti in quattro sezioni (l'organizzazione degli insegnanti e la scuola italiana all'inizio del secolo, problemi di riforma scolastica: scuola e amministrazione; scuola privata e scuola pubblica; problemi educativi e sociali) il che aiuta non poco il lettore ad orientarsi nella lettura di questa gran massa di articoli e saggi, delle centinaia di pagine dei tre volumi *La riforma della scuola media* (con la collaborazione di G. Galletti, 1908), *Il programma scolastico dei clericali* (1931) e *Per la scuola e per gli insegnanti* (1938).

### La Federazione degli insegnanti

Protagonista di primo piano della lunga lotta combattuta dalla Federazione Insegnanti Scuola Media per il rinnovamento scolastico, Salvemini seppe indicare il carattere politico dei problemi scolastici, la necessità quindi che essi non avessero timore della politica, non alimentassero illusioni circa l'opera dei dirigenti politici e burocratici dell'istruzione ma si organizzassero, combattessero, costruissero la riforma dal basso. Gli insegnanti dovevano conquistarsi un luogo giuridico che potesse «in luogo della variabile volontà individuale impero rigido e inflessibile della legge» e «essi erano e le persone più utili, più benefiche, più indispensabili che ci siano al mondo», la loro dignità economica, giuridica e sociale doveva essere riconosciuta, ed anche conosciuta con l'alleanza, se necessario degli uomini di scuola proletaria e dei gruppi sociali «più affini», pur nell'autonomia dai partiti, e chiedendo una diversa ripartizione delle spese statali.

Nello stato precario della scuola dal punto di vista della struttura, dell'organizzazione, dell'efficacia culturale, Salvemini affrontò sempre anche problemi didattici ed educativi: condannava il nozionismo, il mnemonismo, la tendenza enciclopedica, affermava il «diritto all'ignoranza» come diritto all'interità intellettuale e morale (ma talvolta eccedette in questa rivendicazione fino a sembrare che svalutasse la dignità di certi contenuti), ebbe coscienza del valore formativo degli studi scientifici e delle umanità moderne, anche se riaffermava la priorità della scuola classica, e giunse a proporre che dalla scuola moderna si potesse accedere a tutte le facoltà universitarie; insistette sulla serietà da restituire agli studi contro le richieste della grossa borghesia avida e gretta, chiedeva una riduzione delle vacanze, il riordinamento degli esami, l'autonomia e la responsabilità didattica dei docenti nell'ambito dei fini stabiliti dal pro-

grammi, e poneva questa richiesta come complementare all'altra che fosse la «classe» insegnante a governare la scuola attraverso il consiglio superiore della pubblica istruzione.

Non mancava la consapevolezza che la riforma scolastica è condizionata dalla riforma nella preparazione degli insegnanti. Ritenne però sufficiente per i maestri una cultura «necessariamente modesta», ed era una delle posizioni più reazionarie, quella delle classi dirigenti che volevano in questo modo, come rammenta Volpicelli, «tenere popolo il popolo»: la posizione dei liberali ottocenteschi, di Gentile e dei clericali odierni che negano ai maestri una preparazione universitaria. Ugualmente gli mancò la capacità d'intendere il valore della pedagogia; il pedagogista, scriveva nel 1908, è «un disgraziato che non sa nulla di nulla, e pretende insegnare a tutti come si insegna ogni cosa», e ripeteva nel 1955 che da un insegnante «che non sa nulla di nulla, in tutto il resto del mondo, non sapendo nulla di nulla, in segna a tutti come si insegna ogni cosa» senza avvertire che le manchevolezze indubbiamente presenti nel lavoro pedagogico erano almeno in parte dovute alla situazione della pedagogia come scienza ancora in formazione, intenta allora come oggi a costituirsi un apparato concettuale, ad affinare il suo linguaggio e i suoi metodi, a determinare gli esatti confini del suo progetto; per cui l'istituzione scolastica scendeva a un livello di filosofia pedagogica, e ripeteva questi concetti negli ultimi anni, riferendosi a Gramsci come a tutti coloro che studiavano i problemi del rapporto fra la scuola e la società e che cercavano forme adatte di adattamento della scuola ai vari livelli intellettuali e culturali degli alunni come condizione per realizzare il programma di una scuola media unica.

### Il confronto delle idee

Salvemini, si sa, fu animato da un anticommunismo gratuito e settario, che gli fece poco generosamente attaccare i comunisti anche sotto il regime democristiano quando, pagando di persona, erano all'avanguardia nella lotta, a scuola e fuori, contro la penetrazione clericale. I comunisti invece «pepper» e sanno apprezzare il suo insegnamento laico, che negando che fosse possibile anticipare nella scuola una nuova società.

Chi s'opponeva a quel rigido piano di discriminazione sociale e lo faceva per motivi di classe, si sentiva dire da Salvemini nel 1911, quando aveva ripulito il precedente suo socialismo, che si trattava di una «semplificata e marce ronca antitesi fra borghesia e proletariato, che ha fatto ormai il suo tempo». Lo schema organizzativo della scuola salvemini era il seguente: per tutti coloro che non fossero andati a lavorare subito dopo le elementari e non fossero «deficienti», ci doveva essere: 1) una scuola d'immediata utilità pratica, la scuola popolare per il «proletariato superiore» e la minuta borghesia; 2) una scuola di durata intermedia, la scuola tecnica professionalizzata e scuola sbocchi universitari; 3) la scuola di alta cultura, classica o moderna, per coloro che potevano restare improduttivi oltre i vent'anni e quindi erano destinati all'università. Era per molti aspetti il programma che tutti coloro che non fossero andati a lavorare subito dopo le elementari e non fossero «deficienti», ci doveva essere: 1) una scuola d'immediata utilità pratica, la scuola popolare per il «proletariato superiore» e la minuta borghesia; 2) una scuola di durata intermedia, la scuola tecnica professionalizzata e scuola sbocchi universitari; 3) la scuola di alta cultura, classica o moderna, per coloro che potevano restare improduttivi oltre i vent'anni e quindi erano destinati all'università. Era per molti aspetti il programma che tutti coloro che non fossero andati a lavorare subito dopo le elementari e non fossero «deficienti», ci doveva essere: 1) una scuola d'immediata utilità pratica, la scuola popolare per il «proletariato superiore» e la minuta borghesia; 2) una scuola di durata intermedia, la scuola tecnica professionalizzata e scuola sbocchi universitari; 3) la scuola di alta cultura, classica o moderna, per coloro che potevano restare improduttivi oltre i vent'anni e quindi erano destinati all'università.

Giorgio Bini

## Vogliono un assetto moderno per i loro studi

## Perché gli studenti di educazione fisica sono in agitazione

Gli studenti degli Istituti Superiori di Educazione Fisica che la scorsa settimana solidarizzarono, disertando le lezioni, coi loro colleghi delle Università in sciopero per riconfermare l'ostilità al disegno di legge n. 2314 - Modifiche all'ordinamento universitario - di Gui, si preparano a iniziare una loro autonoma lotta sindacale, il cui fine è di ottenere un inquadramento moderno (che arrivi sino alla laurea) dei loro studi.

In pratica i futuri insegnanti di educazione fisica chiedono che il «diploma universitario» che ricevono al termine del ciclo triennale di studi si trasformi in laurea mediante un ampliamento dei programmi e il prolungamento in quadriennio. La richiesta nasce in questi giovani dalla consapevolezza dell'estremo bisogno che ha oggi la scuola italiana di personale insegnante — di tutte le materie — altamente e modernamente qualificato. Di qui la loro richiesta di studiare di più e meglio, assumendo contemporaneamente una maggiore responsabilità verso la scuola e la società.

Piero Saccenti

## Le confessioni di Fouchet

Sul n. 153, novembre, di *L'Espresso* e della *Nation*, la rivista di pedagogia e di politica scolastica del partito comunista francese, viene riportato in estratto il testo di un'intervista concessa a Réalités dal ministro dell'educazione nazionale, Fouchet, dedicato a «In dalla domanda iniziale su quale sia la finalità principale del suo dicastero, Fouchet si dimostra da un punto di vista molto interessante (e di grande interesse per gli studiosi) di pedagogia e verso il movimento reale che vive nella scuola, dall'altra preoccupato di trovare soluzioni che si adeguino alle richieste pressanti del sistema sociale ed economico francese. La scuola è arcaica e staccata dal mondo, probabilmente è soltanto un ricordo di cui non ci si sa liberare, oggi «l'insegnamen-

to secondario è diventato un insegnamento di massa. Si ha un bel ripetere senza tregua, nessuno ne è convinto, ed io stesso in questo momento non sono sicuro di cogliere bene la differenza». «Siamo costretti ad affrontare le obbligazioni opposte: la prima è di accettare nell'insegnamento superiore tutti quelli che sono capaci d'entrarci, la seconda è di formare équipes di punta, di ricerca, senza le quali oggi non può esistere un grande paese. Tenendo fermi i due punti di una linea tecnologica di massa e dell'aristocrazia tecnocratica, Fouchet passa a delineare la sua riforma detta *«Université»*, concordata con i grandi dell'economia, osteggiata aspramente dagli ambienti universitari: soprattutto gli studenti, che parlano

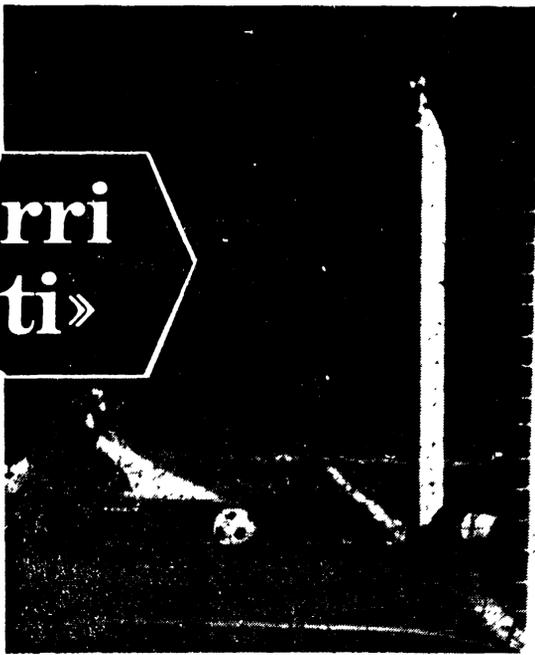
l. d. c.



# Coppa dei campioni

## Neroazzurri nei «quarti»

Neutralizzata facilmente la continua ma sterile pressione degli ungheresi, la squadra di H. H. ha messo a segno il suo micidiale contropiede



INTER-VASAS 2-0 — La prima rete messa a segno da Mazzola.

### «DOPPIETTA» DI MAZZOLA

#### Moratti: lascia o non lascia?

Dal nostro inviato BUDAPEST, 8. Malinconica, elettrica, nella "hall" del Gallert. Una bomba addirittura, questa volta però solo metaforica: Gianmarco Moratti aveva inteso spiegare l'assenza del padre con dichiarazioni di primo acchillo esplosive. Il presidente, insomma, non se l'era sentita di venire a Budapest perché deluso, amareggiato dalle critiche anonime, dalle insinuazioni più o meno velate sugli ipotetici favoritismi di cui godrebbe l'Inter, aveva deciso di presentare le dimissioni. Indubbiamente la notizia era clamorosa, e l'eco si è diffusa in un amen in tutto il numeroso clan italiano. Senonché il giovane Moratti, forse spaventato dall'eccessivo clamore, ha annunciato in seguito le sue dichiarazioni e di dimissioni, almeno nel senso dell'immediatezza e dell'ufficialità, non se ne è parlato più. Anche perché un'ulteriore notizia, rimbombata da Milano e attribuita allo stesso Moratti senior, confermava sì delusione, amarezza e sconforto, ma escludeva in modo preciso la possibilità di una immediata rinuncia (il che significa che più in là la significa so Moratti senior, confermava sì delusione, amarezza e sconforto, ma escludeva in modo preciso la possibilità di una immediata rinuncia).



MORATTI

### CONTRO IL VASAS (2-0)

VASAS: Varga; Bakos, Meszoly; Ihász, Malhez, Berendi; Molnar, Puskas, Fister, Farkas, Korsos. INTER: Sarti; Burginich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. ARBITRO: Kreillin (Germania occidentale). MARCATORE: Mazzola al 40' del primo tempo e al 21' della ripresa. Con due formidabili acuti di Sandro Mazzola l'Inter ha cancellato il Vasas dalla Coppa dei Campioni. Una prova davvero superlativa, quella del nerazzurro, superiore ad ogni più ottimistica aspettativa. Si può con tranquillità aggiungere che hanno fatto di meno qui al Népstadion che a San Siro. Trovati d'incanto il suo temperamento, la sua freddezza, la cosciente sicurezza dei suoi mezzi, la squadra milanese ha convinto anche gli avversari che, alla fine, si sono felicemente congratulati con i nerazzurri. Il Vasas, che ritrova la sagacia di Suarez, a far pendere con il zero di Corso e ritrova soprattutto il miglior Bedin, un Bedin inedito, privo anche di un colpo di cannone, non ha potuto mettere a profitto uno solo dei due gol di Mazzola. Nella ripresa l'incontro cala di tono, ma è sempre la Spagna ad avere l'iniziativa: al 9' il goal del 21. Scatto in profondità di Prieto, Pelini respinge diftoso e la palla termina a Garcia che non ha difficoltà a realizzare. Gli italiani si portano energicamente all'attacco nel tentativo di pareggiare, ma Mandiata, al 12' e al 14', si salva con bravura da due tentativi di Nichele e Arcoleo.

#### L'incontro dei «puri» a Lecce

### La Spagna batte l'Italia (2-1)

ITALIA: Gortan; Nardoni, Pelini; Gerin, Losacco, Moschen; Gori, Arcoleo, Nichele, Bianco, Lucchesini. SPAGNA: Mandiata; Escudero, Corquera; Rodriguez, Benito, Puig; Garcia, Lopez Prieto, Nebot, Aparicio, De Dieguito. ARBITRO: Marchall (Austria). RETI: nel primo tempo al 15' Garcia, al 40' Nardoni; nella ripresa al 9' Garcia. NOTE: Ivi incidenti a Gori e a Lopez Prieto. LECCE, 4. La Nazionale azzurra dilettante è stata battuta dalla Spagna per 2 a 1 oggi a Lecce. Battuta senza attenuanti perché la Spagna oltre alle due reti ha messo all'attivo anche un palo e perché i rossini hanno attaccato in prevalenza dimostrandosi più incisivi e precisi. Sin dall'inizio sono gli spagnoli all'attacco: al 6' il primo serio pericolo per gli azzurri, ma Gortan blocca un tuffo di tiro finale di De Diego. Ancora gli iberici in evidenza e al 15' il gol e cosa fatta: palla da Prieto a Garcia che evita l'intervento del terzino Pelini e realizza con un forte tiro nell'angolo basso alla sinistra di Gortan. Ed è lo stesso portiere azzurro al 24' il brillante intervento del portiere Mandiata che devia in tutto prodigiosamente un colpo di testa di Gori su traversone di Lucchesini. Al 35' per poco la Spagna non raddoppia: un forte tiro di Aparicio è respinto dal palo e De Diego non sa più indirizzare il pallone verso la rete squarmita. Gli

#### L'incontro dei «puri» a Lecce

### La Spagna batte l'Italia (2-1)

azzurri sfiorano il pareggio al 31' e al 37': prima un tiro di Lucchesini termina di picca a lato per l'incrocio dei pali respinge un altro tiro della stessa ala sinistra. Al 40' il pareggio: punizione dal limite battuta da Arcoleo e palla a Nichele che manda al centro dove è appostato il terzino Nardoni il quale con una rovesciata batte Mandiata. Nella ripresa l'incontro cala di tono, ma è sempre la Spagna ad avere l'iniziativa: al 9' il goal del 21. Scatto in profondità di Prieto, Pelini respinge diftoso e la palla termina a Garcia che non ha difficoltà a realizzare. Gli italiani si portano energicamente all'attacco nel tentativo di pareggiare, ma Mandiata, al 12' e al 14', si salva con bravura da due tentativi di Nichele e Arcoleo.

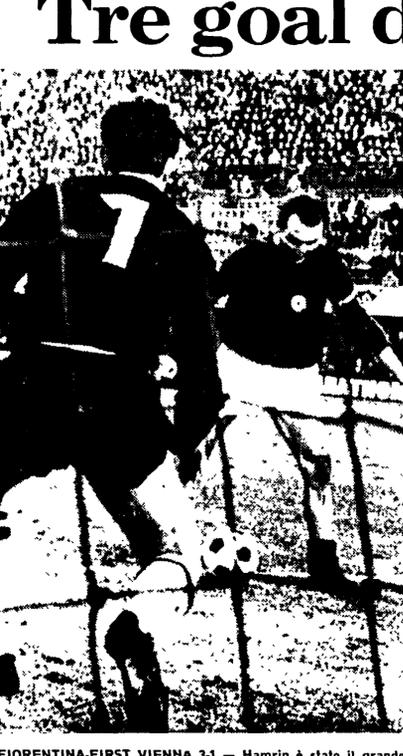
#### La Filotex per il 1967

FIRENZE, 8. La squadra ciclistica della Filotex per la prossima stagione è stata completata con il ingaggio dell'ex dilettante di Monfalcone Gianfranco Gallon, vincitore di importanti gare fra le quali il Giro della Toscana. I quattordici effettivi sono: Franco Bionasi, Marcello Mugnani, Rolf Maurer, Roberto Ballini, Vendramio Bariviera, Vicente Bural, Vittorio Chiari, Ugo Colombo, Alberto Della Torre, Pasquale Fabbri, Giorgio Favaro, Gianfranco Gallon, Giuseppe Grassi, Paolo Manucci.



Mitropa Cup: Fiorentina nei «quarti»

### Tre goal di Hamrin: k.o. il First Vienna 3-1



FIorentina-FIRST VIENNA 3-1 — Hamrin è stato il grande protagonista dell'incontro, avendo segnato tutte e tre le reti.

#### Il 21 dicembre a Latina

### Zurlo-Galli per il titolo tricolore

Durante il corrente mese sono previsti altri due incontri valevoli per la fascia tricolore. A Latina il giorno 21 Franco Zurlo incontrerà per il titolo del gallo Tommaso Galli. L'ex olimpionico dopo aver lasciato la colonia di Anaduzzi è riuscito, grazie anche all'abbandono del titolo da parte di Nevio Carbi, a farsi m o intendimento — ha detto Arcari — incontrare un pugile di match appare aperto a qualsiasi risultato, tuttavia Galli si fa preferire per la sua maggiore esperienza. Il 26 infine a Ravenna si incontreranno Zano-Bariati per il titolo dei leggeri. Bruno Arcari laureatosi mercoledì notte campione italiano dei superleggeri dopo aver concluso con un verdetto favorevole il match con Consolati ha dichiarato seri di voler riprendere fra pochi giorni gli allenamenti. «E' m o intendimento — ha detto Arcari — incontrare un pugile di match appare aperto a qualsiasi risultato, tuttavia Galli si fa preferire per la sua maggiore esperienza. Il 26 infine a Ravenna si incontreranno Zano-Bariati per il titolo dei leggeri. Bruno Arcari laureatosi mercoledì notte campione italiano dei superleggeri dopo aver concluso con un verdetto favorevole il match con Consolati ha dichiarato seri di voler riprendere fra pochi giorni gli allenamenti. «E' m o intendimento — ha detto Arcari — incontrare un pugile di match appare aperto a qualsiasi risultato, tuttavia Galli si fa preferire per la sua maggiore esperienza. Il 26 infine a Ravenna si incontreranno Zano-Bariati per il titolo dei leggeri.

### Approvata la relazione di Rodoni

Dal nostro inviato SALERNO, 8. Non è stato possibile fare la conta dei delegati che hanno approvato la relazione tecnica e finanziaria di Adriano Rodoni poiché si è votato per alzata di mano, ma è certo che la stragrande maggioranza ha ammesso la sua fiducia al presidente della Federazione. Unica eccezione, il Veneto (che aveva chiesto il voto segreto) al quale si sono raggruppati alcuni esponenti isolati della Toscana del Lazio e della Lombardia. Tutto come previsto, insomma: sotto il tetto della F.C.I. Rodoni comanda a bacchetta una corte di fedelissimi, facilitato dalle idee non sempre chiare e conseguenti dei suoi oppositori. La relazione di Rodoni era al centro della prima giornata di lavori di questa assemblea ordinaria e straordinaria della F.C.I.

### A Salerno

in verità dobbiamo dire che anche gli osservatori neutrali sono rimasti piuttosto delusi. Una relazione, un fiume di parole dal contenuto tecnico, una semplice registrazione di fatti priva di quel fermento nuovo che da tempo auspicavamo. Il solito Rodoni, per i suoi meriti, il Rodoni che tira avanti dando un colpo al cerchio e l'altro alla botte e che si compiace di aver isolato (e in alcuni casi contaminato) i suoi rivali. «Noi saremmo quindi della banda, i nemici da mettere alla roggia» ha detto il milanese Corlas commentando l'espansione di Rodoni, e Andiamo avanti — ha continuato il dirigente dell'«Eccelsior» — con una specie di tecnica del rammento, eppure dovreste aver compreso che il nostro progetto di riforma intendeva semplicemente rinnovare in senso veramente democratico, la Federazione... La seduta era stata preceduta da un saluto del Sindaco. Il primo cittadino di questa bella località, ha detto che anche Salerno aspira ai mondiali del '68 e pertanto le candidature salgono a dodici (tre le precedenti richieste di Inola, Pescara, Rimini, Caltanissetta, Salomone, Salsomaggiore, Canavese, San Donà, Chianciano, Alghero, Lamezia Terme, in società Montecatini e Varese).

#### Mitropa Cup: Fiorentina nei «quarti»

### Tre goal di Hamrin: k.o. il First Vienna 3-1

FIorentina: Albertosi; Pirovano, Rogora; Berlini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Esposito, Brugnara, De Sisti, Cosmire e De Sisti. ARBITRO: Galba (Cecoslovacchia). MARCATORE: Hamrin al 15' e al 45' del primo tempo; nel secondo tempo al 14' Marik e al 35' Hamrin. NOTE - Tempo bello con freddo, spettatori 16.200, incasso 11 milioni e 400 mila lire. DALLA NOSTRA REDAZIONE FIRENZE, 8. Malgrado le grandi difficoltà provocate dalla recente alluvione, un gran numero di spettatori è accorso allo Stadio Comunale per vedere con i propri occhi questa brillante Fiorentina, una squadra che ha fatto molto parlare di sé per le positive prove disputate lontano dal proprio campo di gioco. Gli spettatori provenivano dalle varie zone toscane (abbiamo veduto macchine targate Siena, Arezzo, Pisa, ecc.) attratti dal periodo felice che sta attraversando la squadra di Chiappella e anche magari dai prezzi assai ragionevoli praticati in questa occasione. I giocatori in campo erano 11, superando il turno della Mitropa Cup, hanno ricominciato a presentarsi disputando nel complesso una partita positiva, con una certa ombra e di pause che potevano anche essere pericolose se i fiorentini avessero avuto di fronte degli avversari più ostici e vincenti. Fra i quali meritano un cenno di rilievo soltanto le mezze ali, il mediano destro e magari anche l'ala destra Marik, autore della rete per la sua squadra. Nella Fiorentina grande partita del «ringiovanito» (è mai stato vecchio, però?) Hamrin, autore dei tre gol viola, oltre che di una serie di lanci, passaggi e sagaci suggerimenti ai suoi compagni di squadra. Brugnara e De Sisti hanno confermato l'ottimo grado di forma, mentre la difesa ha giocato abbastanza tranquillamente, meritandosi un voto favorevole. Due mesi nuovi inclusi da Chiappella, assai spaziosi Cosma (non troppo servito dai compagni però) mentre il diciottenne Esposito ha confermato le sue ottime doti in difesa. Un altro giovane che dovrebbe farsi strada questo Esposito! La cronaca è ricca di fasi interessanti: ci limiteremo a segnalare le più spettacolari. Al 13' un'improvvisa stangata di De Sisti è respinta dal palo; mischia, colpo di testa di Cosma e la palla è respinta dal portiere viennese; ribatte un attaccante viola, ma Kremser salva definitivamente. Due minuti dopo, però, il giudice portiere Paulitsch diora rendersi di fronte a un abile pallonetto trascritto di Hamrin, il qua e aveva raccolto un lancio fiorentino di Esposito. Applausi dei fiorentini, accento di protesta degli ospiti perché, in verità, la posizione del capitano viola non era apparsa del tutto regolare, ma l'arbitro cecoslovacco Galba convalida il punto senza esitazione. Continua la superiorità della Fiorentina. Ancora un colpo di Hamrin, che però viene respinto dal palo; mentre al 35' si assiste alla più bella azione viola, iniziata da De Sisti, continuata da Esposito e poi da Cosma e con causa da un bel momento sprevente dello svedese: il pallone sfiora la traversa e finisce fra i braccioli di Hamrin, che però viene respinto dal palo; mentre al 35' si assiste alla più bella azione viola, iniziata da De Sisti, continuata da Esposito e poi da Cosma e con causa da un bel momento sprevente dello svedese: il pallone sfiora la traversa e finisce fra i braccioli di Hamrin, che però viene respinto dal palo; mentre al 35' si assiste alla più bella azione viola, iniziata da De Sisti, continuata da Esposito e poi da Cosma e con causa da un bel momento sprevente dello svedese: il pallone sfiora la traversa e finisce fra i braccioli di Hamrin, che però viene respinto dal palo.

#### Vincendo la Coppa del Brasile

### Il Cruzeiro batte ancora il Santos

SAN PAOLO, 8. Il Cruzeiro ha vinto la Coppa del Brasile di calcio battendo, nella partita di ritorno della finale, il Santos per 2-2 (0-2) dopo essersi imposto la scorsa settimana, nell'incontro di andata, per 6-2. La squadra di Minas Gerais, una formazione giovane e veloce, quasi completamente sconosciuta in campo internazionale, ha quindi segnato la fine del regno quinquennale, nella Coppa del Brasile, del Santos, attualmente una squadra stanca e priva di un valido schema di gioco. Come il recente campionato di reti per il Cruzeiro sono state segnate da Tolosa al 18', da Dirceu Lopez al 28' e da Natal al 44' (tutte nella ripresa); il Santos aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-0, reti segnate da Pelé al 25' e da Toninho al 25'.

#### Mitropa Cup: Fiorentina nei «quarti»

### Tre goal di Hamrin: k.o. il First Vienna 3-1

FIorentina: Albertosi; Pirovano, Rogora; Berlini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Esposito, Brugnara, De Sisti, Cosmire e De Sisti. ARBITRO: Galba (Cecoslovacchia). MARCATORE: Hamrin al 15' e al 45' del primo tempo; nel secondo tempo al 14' Marik e al 35' Hamrin. NOTE - Tempo bello con freddo, spettatori 16.200, incasso 11 milioni e 400 mila lire. DALLA NOSTRA REDAZIONE FIRENZE, 8. Malgrado le grandi difficoltà provocate dalla recente alluvione, un gran numero di spettatori è accorso allo Stadio Comunale per vedere con i propri occhi questa brillante Fiorentina, una squadra che ha fatto molto parlare di sé per le positive prove disputate lontano dal proprio campo di gioco. Gli spettatori provenivano dalle varie zone toscane (abbiamo veduto macchine targate Siena, Arezzo, Pisa, ecc.) attratti dal periodo felice che sta attraversando la squadra di Chiappella e anche magari dai prezzi assai ragionevoli praticati in questa occasione. I giocatori in campo erano 11, superando il turno della Mitropa Cup, hanno ricominciato a presentarsi disputando nel complesso una partita positiva, con una certa ombra e di pause che potevano anche essere pericolose se i fiorentini avessero avuto di fronte degli avversari più ostici e vincenti. Fra i quali meritano un cenno di rilievo soltanto le mezze ali, il mediano destro e magari anche l'ala destra Marik, autore della rete per la sua squadra. Nella Fiorentina grande partita del «ringiovanito» (è mai stato vecchio, però?) Hamrin, autore dei tre gol viola, oltre che di una serie di lanci, passaggi e sagaci suggerimenti ai suoi compagni di squadra. Brugnara e De Sisti hanno confermato l'ottimo grado di forma, mentre la difesa ha giocato abbastanza tranquillamente, meritandosi un voto favorevole. Due mesi nuovi inclusi da Chiappella, assai spaziosi Cosma (non troppo servito dai compagni però) mentre il diciottenne Esposito ha confermato le sue ottime doti in difesa. Un altro giovane che dovrebbe farsi strada questo Esposito! La cronaca è ricca di fasi interessanti: ci limiteremo a segnalare le più spettacolari. Al 13' un'improvvisa stangata di De Sisti è respinta dal palo; mischia, colpo di testa di Cosma e la palla è respinta dal portiere viennese; ribatte un attaccante viola, ma Kremser salva definitivamente. Due minuti dopo, però, il giudice portiere Paulitsch diora rendersi di fronte a un abile pallonetto trascritto di Hamrin, il qua e aveva raccolto un lancio fiorentino di Esposito. Applausi dei fiorentini, accento di protesta degli ospiti perché, in verità, la posizione del capitano viola non era apparsa del tutto regolare, ma l'arbitro cecoslovacco Galba convalida il punto senza esitazione. Continua la superiorità della Fiorentina. Ancora un colpo di Hamrin, che però viene respinto dal palo; mentre al 35' si assiste alla più bella azione viola, iniziata da De Sisti, continuata da Esposito e poi da Cosma e con causa da un bel momento sprevente dello svedese: il pallone sfiora la traversa e finisce fra i braccioli di Hamrin, che però viene respinto dal palo; mentre al 35' si assiste alla più bella azione viola, iniziata da De Sisti, continuata da Esposito e poi da Cosma e con causa da un bel momento sprevente dello svedese: il pallone sfiora la traversa e finisce fra i braccioli di Hamrin, che però viene respinto dal palo.

#### Vincendo la Coppa del Brasile

### Il Cruzeiro batte ancora il Santos

SAN PAOLO, 8. Il Cruzeiro ha vinto la Coppa del Brasile di calcio battendo, nella partita di ritorno della finale, il Santos per 2-2 (0-2) dopo essersi imposto la scorsa settimana, nell'incontro di andata, per 6-2. La squadra di Minas Gerais, una formazione giovane e veloce, quasi completamente sconosciuta in campo internazionale, ha quindi segnato la fine del regno quinquennale, nella Coppa del Brasile, del Santos, attualmente una squadra stanca e priva di un valido schema di gioco. Come il recente campionato di reti per il Cruzeiro sono state segnate da Tolosa al 18', da Dirceu Lopez al 28' e da Natal al 44' (tutte nella ripresa); il Santos aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-0, reti segnate da Pelé al 25' e da Toninho al 25'.

Il Pr. Muscolone incluso nel programma della riunione odierna a Tor di Valle costituisce la corsa Tris di questa settimana. La prova dotata di 2.000.000 di lire sulla distanza di 220 metri ha raccolto 14 concorrenti divisi in tre nastri. I migliori dovrebbero essere Graianella, malgrado i 40 metri di penalizzazione (ma è di un'altra classe) Grisoldo, Gioberti e Cesarato. Da seguire anche Ursida e Bute. La corsa sarà teletrasmessa alle ore 17 sul programma nazionale.

ALLE 2 L'ULTIMO SOS: «AFFONDIAMO. AIUTA TECI»



La tragedia del mare ha provocato viva emozione in Grecia. Nelle telefoto ANSA: a sinistra, uomini e donne attendono trepidanti sulla banchina del porto del Pireo l'arrivo del supersilur; a destra, la «Heraklion» fotografata mentre lascia il Pireo per l'ultimo suo viaggio.

Un'ondata gigantesca ha devastato l'Heraklion nel pieno della notte

Molti passeggeri sono rimasti gravemente feriti nell'urto — L'operazione-rischiata è scalfata immediatamente ma l'eccezionale maltempo l'ha ostacolata

(Dalla prima pagina)

giubbotti galleggianti ed hanno poi preso posto sulle scialuppe fatte calare in mare, nel buio squarciato di tanto in tanto dalla spuma, dai vortici e dai fulmini che saltavano il cielo. Scattata intanto l'operazione di salvataggio con la partecipazione di navi greche e straniere. Le prime notizie sono state confuse e contraddittorie; in un primo tempo si sperava ancora di giungere sul posto prima che la nave affondasse; si era sperata anche la voce che l'Heraklion si fosse incagliata su un basso fondale ma il ministro greco della marina ha smentito questa ipotesi affermando che la nave doveva essere considerata perduta. La compagnia armatrice, «Irateli Ty palos» del Pireo, mentre si faceva giorno, ha diffuso un comunicato nel quale si parlava dei primi soccorsi.

La nave traghetto — 8.900 tonnellate di stazza — faceva servizio tra l'isola di Candia e il Pireo. Il viaggio richiede circa dieci ore e si svolgeva abitualmente di notte. L'Heraklion trasportava in genere piccoli commercianti che vendevano la loro merce al Pireo nelle prime ore del mattino e poi prendevano la via del ritorno. La Heraklion era stata costruita nel 1919 nei cantieri navali di Glasgow ed era appartenuta per diversi anni a una società inglese. Registrata come Leicestershire, era stata acquistata nel 1964 dalla «Irateli Ty palos» che l'aveva adibita al servizio traghetto passeggeri, merci e auto.

Spaventosa tragedia in un accampamento militare

MUOIONO TRA LE FIAMME 65 SOLDATI IN TURCHIA

Un fusto di benzina usato per ravvivare una stufa è esploso nella notte - La baracca dove dormivano 150 giovani si è trasformata in un rogo - Ventisette ustionati

Londra chiede all'ONU sanzioni obbligatorie alla Rhodesia

NEW YORK, 8. L'Inghilterra ha proposto oggi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di imporre sanzioni economiche obbligatorie e un embargo sulle importazioni di armi contro la Rhodesia. Il ministro degli Esteri inglese George Brown ha illustrato la proposta in un discorso pronunciato al Consiglio di Sicurezza, nel quale ha detto che la Rhodesia è un paese che non rispetta i principi di giustizia e di equità. Ha chiesto che il Consiglio imponga sanzioni obbligatorie e un embargo sulle importazioni di armi, e che si prenda in considerazione l'ipotesi di un referendum per la Rhodesia.

Importanti decisioni prese a Sofia

Più adeguati alla realtà gli Statuti della F.S.M. Approvate le proposte di revisione preparate sulla base d'un mandato congressuale — Deliberata a maggioranza la sospensione della delegazione cinese dai lavori della sessione in corso

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 8. Oggi, alla terza giornata, la XVII sessione del Consiglio generale della F.S.M. ha preso importanti decisioni. Ha approvato gli emendamenti agli statuti per un maggiore impulso e articolazione alla vita democratica della F.S.M. Ha concesso la delegazione cinese di partecipare alla sessione, ma ha deciso di sospendere la delegazione cinese dai lavori della sessione.

ANNUNCI ECONOMICI

1) MEDICINA IGIENE L. 50 A.A. SPECIALISTA venerabile delle disfunzioni sessuali. Dottor MA. GIETTA, via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 278.371.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa. Dottor MA. GIETTA, via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 278.371.

Confortante scoperta nella lotta contro il terribile morbo Le «molecole marcate» uccidono il cancro (per ora solo in vitro)

Il metodo dello scienziato tedesco non può avere applicazioni pratiche né è possibile prevedere quando lo conquisterà — Una conferenza stampa del prof. Lettner resa pubblica dall'Euratom

BRUXELLES, 8. Uno scienziato tedesco — secondo quanto rivelato ieri in una pubblicazione dell'Euratom — è riuscito a isolare delle sostanze capaci di distruggere le cellule cancerose, senza danneggiare le cellule normali dell'organismo. La scoperta è stata effettuata dal professor Lettner, direttore dell'Istituto di ricerche sperimentali sul cancro della città tedesca di Heidelberg. L'Euratom ha diramato il testo di un'intervista con il professor Lettner a conclusione della seconda conferenza sulle molecole marcate svoltasi a Bruxelles. La conferenza, che ha trattato i problemi della preparazione e della conservazione di tali particolari molecole, si è svolta dal 28 novembre al 3 dicembre, con la partecipazione di 350 specialisti di 25 paesi. Oltre ai paesi aderenti all'Euratom (Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) vi hanno partecipato anche specialisti degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia, Argentina, Israele, RU e altri paesi di Europa. Nell'intervista, lo scienziato tedesco ha detto che, grazie alle molecole marcate, è stato in grado di determinare l'azione di queste sostanze ed ha scoperto che le molecole si fissano sulla superficie di tutte le cellule, siano esse normali o cancerose. «Le cellule normali hanno un enzima che dissocia le molecole e impedisce loro di agire. Le cellule cancerose non hanno questo enzima e pertanto non possono distruggere queste molecole. La capacità delle cellule di assorbire le sostanze viene per tanto limitata e le cellule cancerose muoiono per la mancanza degli elementi costitutivi necessari».

10 kg. di donarite rinvenuti al bivio Merano-Mendola

BOLZANO, 8. Un sacco di juta, contenente nove sacchetti di plastica in cui erano avvolti dieci chilogrammi di donarite, è stato trovato dalla guardia di finanza di Bolzano nei pressi del bivio Merano-Mendola. L'esplosivo è stato trovato in un capanno a poca distanza dalla strada. Le guardie di finanza, che svolgevano servizio di anti contrabbando lungo la strada statale Bolzano-Merano, hanno trovato il sacco verso le 22,30 dopo una persona a poca distanza dal bivio Merano-Mendola in atteggiamento sospetto. Mentre i militari scendevano dal veicolo, per prendere alla loro identificazione, i due fuggivano attraverso un fructo che costeggia la strada, riuscendo a far perdere le loro tracce. Favoriti dal buio durante il sopralluogo compiuto sul posto è stato trovato il sacco con tenente l'esplosivo.

New York In ospedale la Lollobrigida colta da dolori lancinanti

Assalita durante un ricevimento da un malessere di cui si tacciono le cause

NEW YORK, 8. Gina Lollobrigida è stata ricoverata nelle prime ore di stamane in ospedale, dopo essere stata colta da fortissimi dolori addominali al termine di un ricevimento mondano. L'attrice italiana è tuttora trattenuta in osservazione. I medici non si sono ancora pronunciati sull'origine del disturbo. «Non mi sembra comunque che si tratti di una cosa troppo grave» — ha dichiarato il dr. Theodore Frellich, uno dei sanitari che hanno in cura la Lollo.

condizioni di camminare. La Lollobrigida ha raggiunto così in autambulanza il «Berth Israel Hospital», dove è stata fatta un'iniezione sedativa che le ha permesso di dormire per alcune ore.

Di buona mattina è stata raggiunta per telefono da un redattore del «Daily News», al quale la Lollobrigida avrebbe precisato che era stata assalita da dolori allo stomaco, non al ventre.



L'origine dell'improvviso malessere è rimasta comunque avvolta da una cortina di eccezionale riservatezza. «Sembrirebbe una faccenda di ulcera» — ha azzardato l'intraprendente giornalista — «Lei ha mai sofferto di ulcera? L'attrice ha risposto di no. «Non riesco a capire che cosa sia stato... Forse qualcosa che ho mangiato? No, non può essere. I medici dicono che deve essere qualcosa di più. Avevo finito la cena e stavo conversando, quando ho avvertito un dolore terribile. Ho pensato che stessi per morire. È stato terribile... terribile. Mi sono sentita davvero male».

Fanfani a Parigi per la sessione del Consiglio atlantico

PARIGI, 8. Il ministro degli Esteri italiano, on. Amintore Fanfani, è giunto a Parigi per partecipare ai lavori del Consiglio atlantico di cui si apriranno nei prossimi giorni.

Luciano Cacciò

Nella tarda serata è quindi proseguito il dibattito sull'unità F.S.M. dal congresso a oggi, con l'intervento di Luciano Cacciò, di cui daremo domani il resoconto.

ANNUNCI ECONOMICI

1) MEDICINA IGIENE L. 50 A.A. SPECIALISTA venerabile delle disfunzioni sessuali. Dottor MA. GIETTA, via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 278.371.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa. Dottor MA. GIETTA, via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 278.371.

Il premier sovietico parla alla TV francese a conclusione dei suoi colloqui con De Gaulle

Kossighin: concordanze di giudizio tra Francia e URSS sul Vietnam

Oggi il comunicato finale - La partita di caccia a Rambouillet

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Il primo ministro sovietico Kossighin, al termine della sua visita in Francia (domani i fatti egli ripartirà per l'URSS e nella stessa giornata sarà resa la dichiarazione comune franco-sovietica) ha parlato questa sera alla televisione francese denunciando con particolare forza gli Stati Uniti per l'aggressione che essi compongono contro il popolo vietnamita ed affermando che «molti punti in comune sono stati trovati con il presidente De Gaulle nei colloqui franco-sovietici sulla crisi vietnamita». Ancora sul problema della guerra americana nel sud est asiatico, Kossighin - dichiarando che tutti i problemi di politica estera sono in qualche modo collegati alla situazione nel Vietnam - ha riconfermato tutto l'appoggio sovietico, non soltanto politico e morale, ma soprattutto materiale, che l'Unione Sovietica ha concesso e continuerà a concedere al popolo vietnamita, «finché l'aggressione non cesserà».

sulla questione europea, Kossighin ha ribadito la intangibilità delle frontiere uscite dalla sconfitta della Germania nazista e affermato che «non può esservi una pace solida nel nostro continente finché vi è gente che basa la sua politica sull'illusione di modificare la situazione esistente». Quanto si è detto, ha la chiara ragione conclusiva degli incontri franco-sovietici sarà resa nota domani per consentire ai giornali sovietici - data la differenza di fuso orario tra Parigi e Mosca - di uscire con questo testo contemporaneamente ai giornali francesi. Domattina, alle 9.45, la cerimonia di saluto cui presenzierà De Gaulle avrà luogo nel castello di Rambouillet, dove Kossighin ha passato la notte: dopodiché il Premier sovietico si recerà ad Orléans per inoltrarsi alla volta di Mosca, alle 10 precise. Nessuna indicazione è stata fornita sul contenuto del terzo tè a tête tra De Gaulle e Kossighin e sulla riunione plenaria tra la delegazione sovietica e quella francese, avvenuta oggi nel Castello di Rambouillet. Si può tuttavia ritenere che i due uomini di Stato - nelle due ore di conversazione (dalle 15 alle 17) - abbiano scambiato i loro punti di vista sui problemi internazionali, che sono già stati all'ordine del giorno nella precedente conferenza stampa di Parigi, la sicurezza europea, il Vietnam, le relazioni con gli Stati Uniti, la politica nucleare, il disarmo. Si reputa che due problemi - la questione della non disseminazione delle armi nucleari e la questione tedesca, sulle quali sono apparse le maggiori divergenze fra i due governi - abbiano costituito gli argomenti su cui ci si è maggiormente intrattenuti. Nella riunione tra le due delegazioni iniziata subito dopo il vertice a due, sono state trattate specificamente le questioni bilaterali, in ordine soprattutto alla cooperazione tra i due paesi in tutti i campi. Da parte sovietica partecipavano il vice Presidente Kirillin, Gromiko, Kurbanov e Ruben, questi due ultimi, rispettivamente presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica socialista dell'Uzbekistan e della Lettonia; da parte francese erano presenti Pompidou, Couve de Murville, Alain Peyrefitte, Debré e numerosi alti funzionari del Quai d'Orsay.

Tass: in Cina sanguinosi scontri fra operai e guardie rosse

Nostro servizio

MOSCA, 8. L'agenzia Tass informa oggi che 31 morti e centinaia di feriti sono il bilancio di gravi scontri che hanno avuto luogo tra il 3 e il 4 dicembre in vari punti della Cina fra gruppi operai e reparti di «guardie rosse». L'episodio più grave, dice l'agenzia sovietica, ha avuto luogo a Ciung King dove dopo una vera e propria battaglia di strada, sono rimasti sul terreno ben 180 morti e 200 feriti. Lungi dall'abbievolirsi, lo scontro riprendeva poco dopo nelle adiacenze e poi nei locali stessi della sede del Partito comunista presieduta da forti gruppi operai decisi a impedire l'ingresso alle «guardie rosse». Trenti persone perdevano la vita in questo secondo scontro, mentre ben 180 erano i feriti. Altre sette vittime si sono avute in incidenti avvenuti a Sciengai.

La Tass dà altresì notizia di una ondata di arresti che ha avuto luogo a Pechino. Tra gli arrestati vi sono l'ex sindaco della città, Peng Cen, l'ex vicesindaco Yan Li e un certo numero di altri dirigenti o ex dirigenti del partito e di varie istituzioni giovanili attaccati ormai da molti mesi dalla stampa.

Da una pubblicazione delle «guardie rosse» - dice ancora la Tass - sembra di capire che tempo fa era stata nominata un'apposita commissione per indagare sui «delitti di Peng Cen». Radio Pechino, dando notizia dell'arresto, avvenuto nella mattinata del 4 dicembre, ha parlato dell'ex sindaco di Pechino come del «capo delle bande nere». Le notizie degli scontri e degli arresti dimostrano che a molte settimane dall'arrivo a Pechino delle prime «guardie rosse» la situazione è ancora pesante, mentre non mancano elementi di novità: sembra accresciuta intanto la resistenza della classe operaia e di forti nuclei delle organizzazioni di base del partito che difendono, e in molti casi con successo, sedi e istituzioni dall'arrivo delle «guardie rosse».



PARIGI - Kossighin e De Gaulle sulla terrazza dell'Eliseo (Telefoto A.P. «L'Unità»)

Clamoroso «equivoco» nella capitale sudvietnamita

Militari USA arrestano il sindaco di Saigon

Dopo una notte al «night», ubriaco fradicio, sparava raffiche di mitra nelle acque del fiume - E' stato successivamente rilasciato - Il Dipartimento di Stato conferma l'intervento americano nella repressione antipopolare in Thailandia

SAIGON, 8. Un singolare episodio svolto stanotte a Saigon ha gettato nuova luce sul modo col quale i collaborazionisti vengono trattati dagli americani, e sulla stessa natura dei collaborazionisti, quando i poliziotti militari USA hanno arrestato «per errore» il sindaco di Saigon, colonnello Van Van Cua. Ubricato fradicio, quest'ultimo si era messo a sparare raffiche di mitra nel fiume Saigon. E' stato poi rilasciato, ma oggi tutta Saigon ride alle sue spalle, e alle spalle degli oculari.

le aveva trascorso, in un night club, alcune ore di «dolce vita». Il soldato americano, al momento di pagare il conto, si era dichiarato al verde, ed aveva chiesto al sindaco un prestito. Ma, non appena Van Van Cua estraeva il portafoglio, lo accusava di averlo derubato. Ne nasceva un putiferio, col sindaco che minacciava con una pistola l'americano, e quest'ultimo che tentava di suonare il collaborazionista. Il sindaco, fuori di sé dalla rabbia, usciva allora dal locale e cominciava a sparare raffiche di mitra nel fiume, facendo così scattare il dispositivo di allarme americano. I poliziotti statunitensi, giunti sul posto, lo ammanettavano, malmenandolo nel frattempo, e portandolo poi in guardina.

Qui veniva identificato e rilasciato con tante scuse, ma Van Van Cua a questo punto rifiutava di lasciarsi togliere le manette, pretendendo la presenza di Nguyen Cao Ky, il capo del governo fantoccio, e dell'ambasciatore americano Cabot Lodge. Si calmava e si rassegnava ad essere liberato, solo dopo l'arrivo di un funzionario dell'ambasciata americana.

Denuncia dei movimenti africani di liberazione

«Un genocidio» l'aggressione USA al Vietnam

Averell Harriman è giunto ieri ad Algeri

Nostro servizio

ALGERI, 8. E' giunto questa sera ad Algeri l'ambasciatore itinerante del Presidente americano Johnson, Averell Harriman. Egli è giunto in un momento di colloqui riservati con Bourghiba. Non si ha alcuna informazione ufficiale sugli scopi del viaggio, ma si crede che Harriman sia incaricato di fornire spiegazioni, come ha già fatto in Tunisia, sulla posizione degli Stati Uniti nella questione del Vietnam.

Il ministro degli Esteri). Scopo dichiarato della conferenza è l'approvazione di provvedimenti destinati ad impedire il ripetersi di incursioni israeliane in Giordania, come quella che si è verificata il 13 di novembre. Si tratta, in realtà, anche di chiarire i rapporti fra gli Stati arabi e l'atteggiamento del monarca giordano Hussein.

Si chiama ATS 1

Un punto fermo nello spazio il satellite robot

«Un mostro della tecnica» - Trasmette informazioni, immagini TV anche a colori, carte meteorologiche e «parla» con i piloti degli aerei

WASHINGTON, 8. I segnali per rendere circolare e sincrona l'orbita del satellite lanciato ieri e denominato ATS-1, un vero «Cosmo-robot» capace di osservare le tempeste, di inviare comunicazioni ad aerei in volo e immagini televisive a colori alla terra, sono stati trasmessi e i risultati della manovra secondo la NASA sono stati quelli previsti. Il satellite, un cilindro con otto antenne, «un piccolo mostro elettronico» come l'ha definito un tecnico di Cape Kennedy, è stato lanciato per mezzo di un vettore Atlas Agena, ad una quota di 33 mila chilometri ove si è temporaneamente sistemato su un'orbita di parcheggio ellittica. L'obiettivo finale, conseguito con la manovra portata a termine, era di far divenire il «Cosmo-robot» un «punto fermo» nello spazio.

Il veicolo fotograferà un terzo della superficie terrestre con minori dettagli rispetto alle foto del Nimbus, ma con capacità di fornire un quadro molto ampio delle tempeste che si profilano sulla terra. Nel futuro, satelliti come l'ATS potranno essere molto utili per prevedere con anticipo fenomeni meteorologici eccezionali, come quelli che hanno colpito l'Italia. La telecamera telescopica di ATS (che significa Applications Technology Satellite) è in grado infatti di ritrarre le tempeste «sul nascere». La area della terra assegnata all'ATS va dalla costa orientale del Nord America all'Australia e dalla baia di Hudson alla parte meridionale del Sud America.

Eisenhower in ospedale per essere operato alla cistifellea

WASHINGTON, 8. Il generale Eisenhower è entrato oggi all'ospedale militare Walter Reed di Washington per sottoporsi all'asportazione della cistifellea. La data dell'operazione non è stata ancora stabilita ma l'ex Presidente, che ha raggiunto Washington in elicottero da Gettysburg, ha dichiarato che spera di essere di nuovo a casa per Natale. Per il momento Eisenhower sarà sottoposto ad una serie di esami preliminari.

Aperta a Sofia la ventesima sessione del Comecon

SOFIA, 8. Si è aperta a Sofia la ventesima sessione plenaria del «Comecon» (Consiglio di aiuto economico reciproco fra i paesi socialisti). L'agenzia bulgara BTA precisa che ai lavori partecipano le delegazioni dirette dai seguenti vice primi ministri dei rispettivi paesi: Mikail Lessentchko (URSS), Tano Tsolov (Bulgaria), Julius Balkov (Repubblica Democratica Tedesca), Damingting Gomborhav (Mongolia), Piote Jaroszczewicz (Polonia), Gogu Radulescu (Romania), Anfal Apro Ungheria), Okkar Simunek (Cecoslovacchia). La Jugoslavia ha inviato un gruppo di osservatori. La presente sessione del Comecon è dedicata all'esame dei problemi relativi al coordinamento dei piani economici dei paesi membri per il periodo sino al 1970.

Per il recupero delle «royalties» non pagate

Sequestrati in Siria impianti e beni della «Iraq Petroleum»

Istituita una sovrattassa sul grezzo portato dall'oleodotto, attraverso la Siria, al Mediterraneo - Il flusso del petrolio ieri era regolare

DAMASCO, 8.

Il governo siriano ha disposto ed immediatamente attuato il sequestro dei beni della «Iraq Petroleum Company» in Siria. Scopo del provvedimento: recuperare le somme che la compagnia deve allo Stato siriano dal 1. gennaio 1956 ad oggi per il transito del grezzo proveniente dall'Iraq e diretto al Mediterraneo, somme che la compagnia deve in base all'accordo sulle «royalties» ma che non ha corrisposto. Secondo le cifre fornite dal governo di Damasco il debito della «Iraq Petroleum» si aggira sui 70 miliardi di lire.

Manifestazioni in Spagna contro il «referendum»

MADRID, 8. Migliaia di persone hanno partecipato a una manifestazione contro a Barcellona e a Tarraça a manifestazioni di strada contro il referendum di Franco, che dovrebbe svolgersi mercoledì di prossima settimana. La polizia è intervenuta brutalmente, operando decine di arresti.

Contemporaneamente all'annuncio del sequestro, il governo ha reso noto d'aver istituito una sovrattassa di 10 scellini e dieci pence alla tonnellata, su tutto il petrolio che viene inoltrato attraverso il territorio siriano. Secondo fonti informate, il rappresentante generale della società petrolifera, Page, prima dell'annuncio era stato messo al corrente delle decisioni del governo e gli era in particolare stato comunicato che le misure adottate restano in vigore fino al pareggio dei conti. La controversia fra il governo siriano e la compagnia durava da tempo ed era stata oggetto dal settembre al novembre scorsi, di discussioni e trattative che però si erano concluse con un nulla di fatto.

I manifestanti hanno invitato il referendum, attraverso il quale al vorrebbe assicurare la sostanza «continuità» del regime fascista ed eludere le istanze anticonformistiche delle masse. Essi hanno anche chiesto l'annullamento del referendum, come «indulto» decretato dal regime.

Sei commissioni appositamente istituite hanno preso possesso dei beni della «Iraq Petroleum», che comprendono gli oleodotti, le stazioni di pompaggio, gli uffici, i depositi e le installazioni nel porto di Banias. L'oleodotto porta 43 milioni di tonnellate di grezzo all'anno alle stazioni terminali, dalle quali viene imbarcato per l'Europa occidentale. Il flusso del petrolio è continuato stamane normalmente.

Dal canto suo, la direzione dell'Azione cattolica spagnola ha appoggiato la richiesta dell'opposizione che sia consentito di far campagna elettorale anche contro le referendum, presentando all'A.C. ha approvato un programma in tre punti che appoggia le richieste dell'opposizione e nella quale si afferma che gli scudolini non devono essere trascinati alle urne da una campagna che si spinga a votare automaticamente per la nuova legge elettorale.

DALLA 1ª

vera è opera della giustizia, e che la giustizia deve essere fondata nella difesa del diritto di rispettare la libertà e la dignità dei popoli e degli individui.

La parte del discorso dedicata al Concilio ha dato al Papa l'occasione per rinnovare alcuni motivi. Il primo è stato: «Non possiamo classicificarlo fra le cose passate, quando per ogni verso ci segue, ci stimola, ci illumina, ci impugna. Di qui il dovere di fedeltà, per tutti i cattolici, ai frutti e alle decisioni del Vaticano II».

I possibili errori che Paolo VI ha indicato, perché vengano ugualmente evitati, sono due. Da un lato, «sopprimere che il Concilio rappresenti una rottura con la tradizione dottrinale e disciplinare che lo precede»; dall'altro, «disconoscere l'immensa ricchezza di insegnamenti e la providenziale fecondità rinnovatrice che da esso ci viene». E ha concluso: «Volentieri dobbiamo attribuire al Concilio virtù di principio, piuttosto che compito di conclusione».

Il primo, il Pontefice ha rivolto il suo pensiero al «mondo che ci circonda e del quale tutti facciamo parte» dichiarando: «Due circostanze specialmente ravvicinate in noi questo pensiero. Il Natale che viene; e la guerra, che continua in un angolo remoto, ma per noi italiana e minacciosa. Come sono incompatibili questi due termini, questa l'unità del Natale e la guerra!».

Advertisement for 'SUBITO L'ABBONAMENTO Rinascita' magazine, featuring a picture of a man and text about subscriptions and prices.

Advertisement for 'MAURIZIO FERRARA' magazine, listing subscription rates and contact information.

Stupefacenti sviluppi del problema universitario

# Il biennio farsa della DC anconetana

Una lettera del gruppo consiliare comunista al sindaco di Ancona

ANCONA. 8. Alla graneola municipale (piuttosto irresponsabile per un partito che si definisce guida del paese) battuta dalla DC anconetana sul problema dell'impianto di nuove facoltà da parte del ministero della pubblica istruzione si è risposto con un vago: si è promesso a quanto pare l'istituzione ad Ancona di un biennio di ingegneria dipendente dalla università di Macerata!

Non si tratta qui di rinfoderare il vecchio adagio sulla montagna che partorisce il topolino perché lo riteniamo del tutto inadeguato alla situazione. Qui si rischia l'inefficienza per una questione di prestigio sollevata dalla DC con un qualunquismo ed una faciloneria stupefacenti: non ci riferiamo tanto all'obiettivo di garantire l'out-court ad Ancona una o due facoltà scientifiche, ma soprattutto al modo in cui la DC si è mossa. Senza tener conto della particolare situazione regionale circa l'organizzazione degli studi superiori, dello stato delle attuali facoltà, della necessità di un loro completamento, si è attuato nel quadro di una radicale ristrutturazione universitaria regionale.

E la DC (e chi gli tiene le redini) oggi raccoglie i frutti della sua semina. Per il biennio il Comune dovrebbe addirittura acquistare i locali ed assumersi le spese di funzionamento. Si pensi soltanto al fatto che il Comune di Ancona data la sua situazione finanziaria — non è più in grado di mantenere i propri impegni (vedi con l'Azienda Municipalizzata Filiovaria) presi verso altri enti pubblici con cui è direttamente collegato! Il gruppo consiliare comunista ha inviato al sindaco ing. Salmoni la seguente lettera:

«I sottoscritti interrogano la S.V. per conoscere se risponde a verità la notizia relativa alla autorevole concessione ministeriale di una facoltà scientifica, ridotta ad un biennio. Chiediamo altresì di conoscere se risponde al vero che tale biennio dovrebbe essere a carico delle esaurite finanze locali e che da parte della Giunta si starebbe predisponendo addirittura l'acquisizione dei locali senza che il Consiglio, che pur ha votato un preciso ordine del giorno, ne sia investito.

«Poiché l'argomento riveste carattere di particolare importanza, i sottoscritti desiderano avere risposta scritta a norma di regolamento e chiedono che tale argomento venga sollecitamente affrontato in una seduta del Consiglio comunale».

**Da domani su questa pagina**

**Le università marchigiane oggi**

Inchiesta sulla situazione esistente negli studi universitari della regione

**Incredibile rivelazione del sindaco di Potenza Picena**

**Il contributo per Mattmark non ancora giunto a destinazione!**

POTENZA PICENA. 8. Ci siamo altre volte occupati della allegria amministrativa che regna al Comune di Potenza Picena. Abbiamo scritto sullo scandalo dei locali del cinema della frazione Porto; sulle somme versate alla locale banda musicale per servizi mai effettuati, sul malaffare. C'è stata l'inchiesta della Prefettura sul malaffare sui quali l'idiota approdati, visto che nessun responsabile è stato ancora punito.

Sabato scorso vi è stato il Consiglio Comunale, ed i nostri consiglieri (da sette mesi (bella democrazia) e queste nostre denunce sono state ancora rafforzate ed accentuate. Parliamo di due soli episodi. Al primo punto dell'ordine del giorno figurava la discussione sulla pianta organica e sul regolamento.

La prassi normale vuole che si fare le proposte alla questione sia la commissione al personale, e nel caso non esista, il capigruppo insieme alle organizzazioni sindacali. Al primo punto ora come ha operato l'amministrazione comunale di centro-sinistra. Nessuna rappresentanza sindacale è stata chiamata, bensì sono state fatte le nomine. Si sono riuniti, nella sede comunale, la giunta e i segretari dei partiti governativi.

Oltre ad adottare questa prassi antidemocratica, alla riunione ha partecipato anche il sig. Mauro Mancini, che pur essendo il segretario della sezione dc di Potenza Picena, è allo stesso tempo capo ufficio alla sede comunale e quindi dipendente comunale. Evidente che egli, visto che non erano stati chiamati i rappresentanti della opposizione e i sindacati, non avrebbe dovuto partecipare. Ciò è, oltre tutto, incompatibile. Ai consiglieri comunali non è stata poi consegnata alcuna copia degli elaborati (il regolamento era composto da più di 140 articoli) e quindi diveniva impossibile ogni discussione.

Il nostro gruppo aveva chiesto di rinviare, dando modo a tutti di prendere visione degli elaborati, molto importanti, poiché riguardano l'assetto dei dipendenti comunali. Il centro-sinistra ha detto no, e i socialisti e quindi dipendente comunale. Evidente che egli, visto che non erano stati chiamati i rappresentanti della opposizione e i sindacati, non avrebbe dovuto partecipare. Ciò è, oltre tutto, incompatibile. Ai consiglieri comunali non è stata poi consegnata alcuna copia degli elaborati (il regolamento era composto da più di 140 articoli) e quindi diveniva impossibile ogni discussione.

**ANCONA: depositata l'istruttoria**

**Non luogo a procedere per i medici del reparto ostetricia**

ANCONA. 8. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Fausto Angelucci, a oltre dieci mesi di distanza dall'inizio delle indagini, ha inoltrato al giudice istruttore dott. Ludovico Bora, la richiesta scritta in ordine agli atti relativi ad una denuncia nei confronti del prof. Roberto Decio e degli altri sanitari del reparto ostetrico e ginecologico dell'ospedale civile di Ancona per interventi imperati eseguiti su alcune ricoverate in periodi vari, dagli anni 1962 e successivi, chiedendo il non luogo a procedere nei confronti del medico e dei suoi collaboratori. Il sostituto procuratore ha detto no, e i socialisti e quindi dipendente comunale. Evidente che egli, visto che non erano stati chiamati i rappresentanti della opposizione e i sindacati, non avrebbe dovuto partecipare. Ciò è, oltre tutto, incompatibile. Ai consiglieri comunali non è stata poi consegnata alcuna copia degli elaborati (il regolamento era composto da più di 140 articoli) e quindi diveniva impossibile ogni discussione.

## PESARO Una iniziativa di avanguardia dell'Amministrazione comunale per adeguare l'organizzazione scolastica alle accresciute esigenze



### La scuola a tempo pieno

ANCONA. 8. La giunta comunale di Pesaro ha coronato con successo l'iniziativa più interessante e rinnovatrice che sia stata realizzata nel settore dell'istruzione: la scuola a tempo pieno. La decisione è stata presa dopo un'attenta valutazione delle esigenze scolastiche e sociali della città. L'Amministrazione comunale ha deciso di costituire un nucleo di scuole a tempo pieno, in modo da consentire ai bambini di frequentare la scuola anche nel pomeriggio, facilitando così la vita familiare e migliorando l'efficienza dell'istruzione.

Un secondo elemento in cui si realizza la socialità della scuola è costituito dal decisivo passo che con questa si compie verso l'eliminazione di quegli squilibri e dislivelli che differenziano la scuola di campagna dalla scuola di città.

Sotto il profilo educativo la importanza dell'iniziativa dell'Amministrazione comunale è ancora più evidente quando si ponga mente ai riflessi che sul tradizionale modo della scuola ha esercitato l'estensione dell'orario dell'istruzione fino al compimento del quattordicesimo anno di età, attuato con la riforma del 1962.

Dato che tutti, indistintamente, i diplomati elementari sono tenuti a proseguire gli studi frequentando lo stesso tipo di scuola (media unica) è chiaro che sarà ben arduo per l'allievo proveniente da una classe di una scuola elementare, completa, ma non per lui, di quanto non lo sia per chi abbia già frequentato una scuola elementare, che, quanto a struttura ambientale e a consistenza numerica, presenti gli affinità esteriori con una scuola media.

In conclusione, consolidamento e scuola a tempo pieno attuati contestualmente rappresentano, per la scuola elementare, una soluzione ottimale dei problemi più acuti che assillano il settore: qui corrisponde, infatti, il risparmio sociale realizzato, accompagnato dal vantaggio amministrativo derivato dalla concentrazione e alla realizzazione dei servizi.

In concreto l'operazione è stata resa possibile sia superando le iniziali incertezze proprie di ogni situazione in cui si tratti di riformare vecchie impostazioni, sia realizzando un prodotto di grande utilità per gli insegnanti, la collaborazione con le autorità scolastiche competenti: sia, infine, coordinando gli interventi d'intesa con il Patronato scolastico, il quale svolge nella circostanza un ruolo tutt'altro che secondario: infatti esso organizza la refezione gratuita e distribuisce i libri di testo ai disoccupati. Il problema di più ardua soluzione che si è dovuto affrontare e risolvere è stato quello dei trasporti dei bambini dalle rispettive sedi alla scuola.

Il servizio per Colombarone, viene svolto dal nurisismo scuolabus, recentemente acquistato dall'Amministrazione comunale il quale ha trovato subito larghissima utilizzazione.

Infatti esso parte alla mattina presto, si reca in località Torracchia Alta dove raccoglie i bambini di quella zona (circa 15) e li trasporta alla scuola elementare di S. Maria delle Fobbece, indi prosegue verso Colombarone, scosta a Siligade per far salire i bambini qui residenti e li trasporta alla scuola, ritorna a Strada Romagna effettua un secondo carico, infine riparte in direzione Case Badini dove altri alunni attendono per essere condotti a Colombarone.

In totale vengono trasportati circa 75 bambini, dei 110 che formano la comunità scolastica di Colombarone. A Candalaria sono state concentrate la scuola di Valle Trosale e di Cerreto. Qui il trasporto viene effettuato da un mezzo dell'AMAP, appositamente impiegato, che si reca fin in località Quercia e Trebbio della zona attendendo di usufruire del comodo servizio.

La spesa impegnata per realizzare il consolidamento di Candalaria, che raduna, anche qui, circa 110 alunni solo per la parte riferentesi ai trasporti, si aggira intorno a circa un milione di lire a cui si deve aggiungere il costo dei viaggi effettuati dallo scuolabus e a quello, ancora da determinarsi, nel suo preciso ammontare, per il personale di cucina delle refezioni che è a carico del Comune.

Nella foto: lo scuolabus alla periferia di Pesaro.

**Consegnati gli aiuti dell'UDI agli alluvionati di Adria**

L'iniziativa dell'Unione Donne Italiane a favore delle popolazioni colpite dalla recente alluvione, è stata coronata con un'operazione di grande utilità sociale. Gli aiuti, costituiti da generosi e spontanei contributi, sono stati consegnati direttamente ad un apposito comitato costituito presso l'UDI di Adria. Il sindaco democristiano della cittadina ha ringraziato per l'aiuto dell'UDI che si è rivelato subito quanto mai utile in quella zona dove la gente è fuggita di notte e non ha avuto nemmeno il tempo di salvare lo stretto necessario.

Nella raccolta di fondi si sono particolarmente distinti i circoli di tutti i quartieri della città di Adria, di S. Felice, di S. Fabiano e di S. Maria.

Anche per assessorato il desiderio esplicitamente espresso da noi parti, una delegazione di donne dell'Associazione è partita per parlare e consegnare personalmente gli aiuti raccolti. Ha visitato poi i centri dove sono stati provvisoriamente sistemati i profughi, avendo così modo di parlare direttamente con coloro che sono stati colpiti.

**Jesi: iniziati i lavori per il nuovo impianto telefonico**

JESI. 28. A Jesi sono in corso i lavori relativi al secondo lotto per la posa in opera del nuovo impianto telefonico cittadino. L'opera che interessa tutta la zona nuova della città e più precisamente quella che va al di là del viale della Vittoria verso la zona di San Francesco e quella oltre il largo Cavallotti verso la zona Largo Europa. Inoltre, quanto prima, inizieranno i lavori per la posa dei cavi per l'allargamento ed il potenziamento della linea telefonica.

Per quanto non si è avuta una esatta conferma della data, sembra, tuttavia che nel prossimo anno si potrà contare a Jesi sul nuovo impianto.

## PESARO Discussi i problemi relativi agli scambi e alla cooperazione

### Fruttuosi incontri della delegazione slovena con gli operatori economici

Numerosi colloqui a Pesaro e in altri centri marchigiani — Emersa la necessità e possibilità di una reciproca collaborazione

PESARO. 8. La delegazione della Repubblica slovena, composta come abbiamo già riferito dal signor Janez Netop, vicepresidente della Camera di commercio nazionale slovena, dal signor Jernej Jan, segretario del Comitato con l'estero, dal dottor Peter Pavlic, del Consiglio di cooperazione internazionale e dal signor Celan Branko, direttore dell'Ente nazionale per il turismo «Kompas» di Lubiana, ha tenuto, nelle due giornate di lunedì 5 e martedì 6, una fitta serie di colloqui con piccoli e medi operatori economici della città, della provincia e di alcuni centri marchigiani, nonché con enti economici e turistici cittadini.

Sulla base di un programma prestabilito nella mattinata di lunedì, presente il sindaco avv. Giacomo De Sabbata, e gli amministratori e funzionari dell'Amministrazione comunale, la delegazione slovena si è incontrata nella civica residenza con rappresentanze di alcune ditte cittadine. Han-

## TERNI: negli enti locali della provincia

# Contraddittorio e preoccupante atteggiamento del PSI-PSDI

La unificazione ha già portato come conseguenza la crisi nelle Giunte di sinistra di Narni e Montecastrilli - La situazione ad Amelia dove il centrosinistra è stato battuto - «Adesione individuale» di un assessore del PSI-PSDI al piano quadriennale di Terni: ma qual è la posizione del nuovo partito?

**Dal nostro corrispondente**

TERNI. 8. Abbiamo registrato e denunciato volta per volta gli atti compiuti dal partito unitario PSI-PSDI proprio al suo nascerne, negli enti locali della nostra provincia. E' un quadro d'insieme preoccupante e contraddittorio da cui emergono due osservazioni: la unificazione ha diviso e moltiplicato le posizioni di questa formazione politica, tanto da non sapere se la posizione espressa da questo o quel dirigente corrisponda, e in quale misura, alla posizione del nuovo partito, le cosiddette «iniziative personali» si sono moltiplicate e la maggior parte di esse si sono mosse nel senso di provocare la lacerazione del tessuto unitario nei Comuni.

Lo specchio di questa realtà è rappresentato dalle vicende susseguite nei comuni di Terni, Narni, Amelia, Montecastrilli.

Nel Comune di Terni c'è stato un atto di grande rilievo, certamente il più importante come occasione per celebrare una nuova unità democratica. In questa occasione un assessore del partito unitario ha votato a favore del Piano, ricordando che esso è frutto della elaborazione comune tra le forze socialiste ed i comunisti, aggiungendo comunque di rispettare disciplinatamente ogni futura decisione che prenderà il Partito unitario sulla presenza o meno nella Giunta.

Inoltre un consigliere del partito unitario si è astenuto, continuando la sua polemica, il suo attacco, alla Giunta di sinistra, dichiarando di parlare a nome della maggioranza del suo partito. A sua volta il segretario del partito unitario, assessore, ha continuato ad essere assente, dimostrando il suo disimpegno. Infine il consigliere indipendente del gruppo consiliare unitario si è astenuto.

A Narni, dopo avere superato la crisi dell'estate scorsa, per la sempre dagli assessori del PSI, mentre si discutevano dei problemi amministrativi, un assessore del PSI-PSDI chiedeva le dimissioni della Giunta unitaria di sinistra. Un atto che si concretizzò, mentre i consiglieri del PRI si dimostravano disposti ad appoggiare un programma di sviluppo, superando gli schemi del centro sinistra. Ed i due assessori del PSI che hanno ancora agito — si dice — a titolo personale, hanno determinato il voto che ha invitato la Giunta a dimettersi. Costoro sanno che a Narni non esiste alternativa di centro sinistra ma semmai quella del commissario.

A Montecastrilli i due assessori ed il consigliere del PSI-PSDI si sono scontrati con il sindaco (che ha aderito al partito unitario), schierando i comunisti nel dichiarato proposito di sfasciare la

attuale maggioranza di sinistra per far posto al centro sinistra. Da quel momento i contrasti si sono acuiti all'interno del PSI-PSDI e tra questo partito e la DC, la quale rivendica, nella eventuale Giunta di centro sinistra, il sindaco. Sicché la chiarificazione non è venuta ed il Consiglio non è stato ancora riunito.

Ad Amelia, dopo le elezioni del 27 novembre, che hanno segnato una forte perdita dei voti del PSI-PSDI e l'alleanza della DC coi liberali, si sta aprendo a distanza la lotta tra DC e partito unitario per la poltrona di sindaco. Significativo il fatto che sui giornali «indipendenti» appaiono in questi giorni lettere non firmate di «lettori» che invitano a fare un sindaco amero: è una manovra della DC per avere il Sindaco, sapendo che il capofila del PSI-PSDI non è amero. Per il Comune di Amelia il nostro partito, proprio con la manifestazione unitaria di sinistra negli enti locali. E' questa risposta che attendiamo e auspichiamo sia positiva.

Alberto Provantini

«sporcio». Dimmi a questa situazione la Federazione del PSI-PSDI non ha espresso alcuna posizione nonostante che da un mese il Comitato Direttivo del nostro partito abbia reso pubblico un documento in cui si richiama la esigenza di una chiarificazione e di confronto, rafforzamento ed estensione delle maggioranze unitarie di sinistra negli enti locali. E' questa risposta che attendiamo e auspichiamo sia positiva.

Alberto Provantini

Si riunirà lunedì prossimo

## Al Consiglio le conclusioni del convegno sulla «Terni»

### «Personale» del pittore Ennio Capicci a Terni



TERNI. 8. Il giovane pittore Ennio Capicci espone nella galleria di Largo Villa Giori. La mostra resterà aperta sino al 18 dicembre.

Meglio di ogni altro il noto pittore Ennio Capicci ha presentato le opere di Capicci con queste parole: «E' ancora molto giovane, ma i suoi occhi, il pensiero ed il cuore so-

Sarà elaborato un documento da presentare al governo - Iniziativa verso i lavoratori interessati

TERNI. 8. Il Consiglio comunale esaminerà lunedì prossimo le conclusioni del convegno sulla funzione delle Aziende a partecipazione Statali nella economia di Terni e dell'Umbria.

Il dibattito al convegno è approdato, come è noto, a conclusioni unitarie. Ora il Consiglio comunale si incaricherà di presentare queste conclusioni — di cui abbiamo già riferito nei giorni scorsi — ai Ministri delle Partecipazioni Statali e del Bilancio, all'IRI, alla Finisider perché promulgano una nuova politica alla Terni.

Sarà anche esaminata la forma per interessare tutti i lavoratori alle conclusioni del dibattito del convegno.

### Giornata di lotta contadina a Spoleto

SPOLETO. 8. I lavoratori della terra di Spoleto daranno vita domani, venerdì, ad una giornata di lotta che si concluderà con una manifestazione in una sala cittadina. Al centro della manifestazione contadina saranno la richiesta del rispetto dei patti agrari ed il loro miglioramento, la rivendicazione di più civili forme di assistenza e degli assegni familiari, il rilancio delle iniziative per lo sviluppo della cooperazione e per una ristrutturazione, con il potenziamento anche delle forme associative, dei mezzi di produzione e un particolare riferimento all'agricoltura in relazione ai recenti accordi stipulati in questo settore dal governo italiano in sede di mercato comune europeo.

Mentre i lavoratori della terra si accingono alla loro giornata di lotta, anche la categoria dei dipendenti comunali si appresta a fare valere le sue rivendicazioni. Problemi quali quelli della entrata in funzione della seconda fase del congelamento e della sistemazione della pianta organica secondo le accresciute esigenze della popolazione che reclama giustamente una maggiore funzionalità dei pubblici servizi, sembrano dovere ancora attendere una soluzione e non soltanto per la particolare situazione in cui versa da oltre due anni la vita del Comune di Spoleto.

Nel prossimi giorni i comunali si riuniranno in assemblea per decidere il loro atteggiamento verso gli organi competenti centrali e locali e per reclamare il rispetto dei loro diritti.

## L'ACI sollecita l'ANAS per il cavalcavia sulla Terni - Roma

TERNI. 8. La Commissione del Traffico dell'ACI ha trasmesso all'ANAS un ordine del giorno in cui si chiede la realizzazione di un cavalcavia sul passaggio a livello della linea ferroviaria Terni-Roma. La commissione presieduta dal giudice Dani ha assunto quindi una decisa posizione di sostegno alle richieste del Comune per eliminare la strozzatura di Ponte Le Cave.

menti precisi e approfonditi sono stati quelli relativi allo scambio di confine, in base all'accordo speciale di Trieste, lo scambio delle informazioni sulle Fiere di Lubiana e su quelle della nostra regione. Sono state esaminate inoltre le possibilità di scambio di vari prodotti artigianali, di cooperazione fra le imprese slovene e italiane. Su quest'ultimo punto la discussione ha avuto più spazio dato il notevole interesse mostrato per un tale tipo di collaborazione economica.

I colloqui, sia con gli enti che con le imprese sloveni in un clima di reciproca cordialità e collaborazione, dovranno costituire nell'interesse delle parti interessate una prima solida base dalla quale giungerà ad accordi concreti di scambio e di cooperazione economica fra la nostra regione e la Repubblica popolare slovena. Nella mattinata di mercoledì la delegazione slovena è stata salutata da varie autorità locali, ha lasciato la nostra città per fare ritorno nel capoluogo sloveno.

Nelle conversazioni, gli argo-

